

Rassegna del 28/12/2020

ASSOCIAZIONI ANCE

27/12/2020	Sole 24 Ore	3 Nel Recovery Plan investimenti aggiuntivi in crescita di 15,3 miliardi - Recovery, 15,3 miliardi in più ai fondi aggiuntivi Metà alle infrastrutture	Santilli Giorgio	1
------------	--------------------	--	------------------	---

SCENARIO

27/12/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	10 Mose, allerta per due giorni sopra 130 - Mose, nuova allerta domani e mercoledì I dipendenti del Cvn scrivono a Miani «Basta consulenti»	A.Zo.	6
27/12/2020	Eco di Bergamo	9 Superbonus 110% per fabbricati rurali	...	8
27/12/2020	Gazzettino Treviso	14 Case popolari, raddoppiano i mancati introiti degli affitti	Russo Lucia	9
27/12/2020	Gazzettino Venezia	7 Politici e sindaca contro Spitz per il rientro di Ossola al Cvn - Mose, proteste contro Spitz: «No al ritorno di Ossola al Cvn»	Fullin Michele	11
27/12/2020	Libero Quotidiano	7 Il testo del nuovo fisco: non si capisce niente	Iacometti Sandro	13
27/12/2020	Nuova Venezia	19 Acqua alta eccezionale domani su le paratoie - Domani ancora acqua alta eccezionale Le barriere del Mose pronte ad alzarsi	Vitucci Alberto	14
27/12/2020	Nuova Venezia	19 Autorità, no ai pensionati Nuove ipotesi al vertice Per la Spitz strada ripida	A.V.	16
27/12/2020	Piccolo	15 Intervista a Giancarlo Fancel - Fancel, Banca Generali: «Sostegno delle Pmi Pronti cento milioni» - Banca Generali, 100 milioni di aiuti alle Pmi Fancel: anno da record, restiamo autonomi	Fiumanò Piercarlo	17
27/12/2020	Secolo XIX Genova	16 Ripresa per il settore edile Cresce il numero di imprese	Dell'Antico Matteo	20
27/12/2020	Tempo	7 Solo bonus e nessuna idea Arriva una manovra inutile - Ci hanno fatto un bonus	Martini Dario	21
27/12/2020	Tribuna Treviso	24 Giù anche la storica "casa stregata" A Fiera un palazzo di 17 appartamenti	de Wolanski Federico	23
27/12/2020	Tribuna Treviso	27 «Bretella Spy a Loria con i fondi di Recovery»	D.N.	25
27/12/2020	Mattino Padova	31 Piano degli interventi con risparmio di suolo e minore edificabilità	Cesarato Alessandro	26
27/12/2020	Voce di Rovigo	23 "Dopo anni, al ponte tutto fermo"	Mantoan Sara	27
28/12/2020	Gazzettino Pordenone	5 Patrimonio immobiliare è scontro in Consiglio - Patrimonio immobiliare È scontro in Consiglio	Zani Lara	28
28/12/2020	Gazzettino Treviso	4 Superbonus, accordo tra artigiani ed Eni per la ripartenza	...	30
28/12/2020	Gazzettino Venezia	5 A Jesolo presidiato il ponte sul Sile	...	31
28/12/2020	Gazzettino Venezia	7 Mose, squadre sempre in allerta per prudenza - Mose, operazione prudenza Pronto anche a quote più basse	Munaro Nicola	32
28/12/2020	Italia Oggi Sette	8 Professionisti, attenzione a non rilasciare dichiarazioni mendaci - 110%, reati di falso ai raggi X	Loconte Stefano - Mentasti Giulia_Maria	34
28/12/2020	Nuova Venezia	19 Mose, da oggi paratoie su Acqua alta sino a fine anno - Mose, oggi su le paratoie ma potrebbero alzarsi anche domani e mercoledì	...	37
28/12/2020	Nuova Venezia	25 Via al registro dei crediti edilizi per valorizzare zone degradate	E.B.A	39
28/12/2020	Nuova Venezia	25 Idrovia Padova-Venezia Dal governo via libera con i fondi dell'Europa	A.Ab	40
28/12/2020	Nuova Venezia	25 BOSCOCHIARO Minoranza all'attacco sui fondi per il ponte	D.Z	41
28/12/2020	Nuova Venezia	27 «Piante amollie e investimenti Basta interventi tampone»	Cagnassi Giovanni	42
28/12/2020	Nuova Venezia	27 Case su suolo demaniale altri due rinvii a giudizio Proposta di legge ferma	Padovano Rosario	43
28/12/2020	Sole 24 Ore	2 Il superbonus cerca già il rilancio tra modifiche 2021 e cessione crediti - Il decollo del 110% alla prova dei fatti tra modifiche 2021 e cessione crediti	Aquaro Peppe - Dell'Oste Cristiano	44
28/12/2020	Sole 24 Ore	3 Il nuovo extra-time dipende dall'avanzamento del cantiere	Gavelli Giorgio	50
28/12/2020	Sole 24 Ore	3 Conformità edilizia, il primo step è un ostacolo per i vecchi edifici	Inzaghi Guido - Marietta Riccardo	51
28/12/2020	Tribuna Treviso	19 Il Piano Casa spianerà la villa Liberty Rivolta a Fiera - «Non potete abbattere quel palazzo Liberty» Il quartiere di Fiera si ribella al Piano Casa	F.D.W.	52
28/12/2020	Gazzettino	15 «Io,donna imprenditrice edile in un mondo tutto di uomini» - «Una storia narrata mattone su mattone»	Pittalis Edoardo	54
28/12/2020	Gazzettino Venezia	12 Piena, danni per 1,4 milioni	De Bortoli Davide	57
28/12/2020	Gazzettino Venezia	12 In Consiglio il progetto della nuova piscina	Babbo Giuseppe	58
28/12/2020	Gazzettino Venezia	9 Quattro associazioni per un progetto Così cambieranno volto al rione Piave	Spolaor Filomena	59

Nel Recovery Plan investimenti aggiuntivi in crescita di 15,3 miliardi

VERSO IL CDM

Dal nuovo piano più spinta allo sviluppo. Il Superbonus resta fermo a 5 miliardi

Nella nuova bozza di Recovery Plan la grande sorpresa è nello spostamento di 15,3 miliardi dai fondi sostitutivi - destinati cioè a spese già finanziate da risorse nazionali - ai fondi per investimenti aggiuntivi o «additivi». Un regalo di Natale del Mef e di Palazzo Chigi alle ragioni della crescita del Pil che sposta notevolmente l'equilibrio del piano italiano. **Giorgio Santilli** — a pag. 3

Recovery, 15,3 miliardi in più ai fondi aggiuntivi Metà alle infrastrutture

Verso il Cdm. Più spinta alla crescita nel nuovo piano: il Mef aumenta il peso degli investimenti additivi (120,8 su 196), giù i prestiti Ue a spese già finanziate. Risorse ai cantieri da 9 a 16 miliardi. Il Superbonus resta fermo a 5 miliardi

Giorgio Santilli

Nella nuova bozza di Recovery Plan, che dovrebbe andare in settimana al Consiglio dei ministri per la prima approvazione, la grande sorpresa sta nello spostamento di 15,3 miliardi dai fondi sostitutivi - destinati cioè a spese già finanziate da risorse nazionali e scritte nei tendenziali di bilancio - ai fondi destinati a investimenti aggiuntivi o «additivi». Un regalo di Natale del Mef e di Palazzo Chigi alle ragioni della crescita del Pil (rispetto a quelle di contenimento del deficit) che sposta notevolmente l'equilibrio del piano italiano. Nella precedente bozza le risorse destinate a investimenti additivi am-

montavano a 105,5 miliardi (65,5 da sovvenzioni a fondo perduto e 40 da prestiti) sul totale di 196 miliardi mentre ora salgono a 120,8: i 65,5 miliardi di sovvenzioni Ue a fondo perduto restano tali, ma lo spostamento riguarda i prestiti europei che vengono indirizzati per una quota maggiore, circa 55 miliardi, agli investimenti additivi. Scendono parallelamente da 90,5 miliardi a 75 miliardi circa i prestiti europei che il Recovery Plan impiega come «sostitutivi» di risorse nazionali e che quindi sarebbero andate a contenere l'aumento del deficit.

A svelare lo spostamento sostanziale di risorse verso la crescita - avvenuto in queste ore di intensa discus-

sione politica del Piano nazionale di ripresa e resilienza, in vista del Cdm - è l'ultima versione della tabella (pubblicata integralmente dal Sole 24 ore il 24 dicembre e riproposta in questa pagina) che assegna le risorse ai 52 progetti contenuti nel Pnrr (si discute,



però, di una possibile riduzione del numero). La tabella conferma nella sostanza la divisione delle risorse fra le varie voci rispetto a quelle circolate dal 7 dicembre in avanti, ma introduce proprio questo elemento essenziale, anche nella discussione interna al governo, fra risorse già iscritte nel tendenziali e risorse destinate a investimenti aggiuntivi. Discussione fondamentale se si considerano la clamorosa denuncia dell'Ance (pubblicata sul Sole 24 Ore del 22 dicembre) di una quota davvero esigua di risorse aggiuntive, 9 miliardi su 27, destinata al capitolo delle infrastrutture per la mobilità sostenibile e al grande scontro sul Superbonus (per cui l'intero Parlamento aveva chiesto di aumentare le risorse aggiuntive per finanziare la proroga al 2023) fermo a 5 miliardi aggiuntivi sul totale di 22 destinati dal Recovery Plan all'incentivo.

Proprio alle infrastrutture per la mobilità sostenibile (missione numero 3) va la quota largamente maggioritaria delle nuove risorse aggiuntive,

circa il 50% dell'incremento di 15,3 miliardi. Il capitolo passa infatti da 9 miliardi aggiuntivi su 27,8 miliardi totali (quindi un terzo aggiuntivo e due terzi sostitutivi sul totale) a 16,1 miliardi aggiuntivi sullo stesso totale (ora il 58%). Il tema che si apre ora è a quali opere destinare le risorse aggiuntive: probabilmente una quota ancora ad accelerazione di opere già in corso e una quota a nuove opere.

Niente da fare invece per il Superbonus (compreso nella voce «efficientamento edilizia privata»), che resta inchiodato a una quota aggiuntiva di 5 miliardi su un totale di 22,4. Ma qui la battaglia sulle proroghe non si può ancora considerare finita.

Soddisfazione esprime il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, per il rafforzamento della quota di risorse aggiuntive per le infrastrutture. «È una prima battaglia vinta - dice Buia - che rimedia a un limite grave della prima bozza di piano. Ricordo che le infrastrutture presentano un moltiplicatore della crescita tra i più elevati, utile non solo al

nostro settore, ma al Paese. Ora queste risorse - continua Buia - andrebbero destinate, a nostro avviso, prevalentemente a programmi di manutenzione delle infrastrutture e del territorio perché è evidente a tutti che l'Italia presenta un gravissimo deficit di manutenzione infrastrutturale, come dimostra il caso di Genova e i tanti altri casi di opere obsolete». Sul Superbonus, invece, «registriamo il primo passo positivo della legge di bilancio, con la proroga al 2022, ma non rinunciamo al nostro obiettivo di una proroga al 2023 con le risorse del Recovery Plan che d'altra parte è il Parlamento a volere e che è la condizione per una ripresa duratura del settore edilizio». Infine Buia lamenta di non aver ancora visto quelle misure «necessarie per lasciare al Paese, con il Recovery Fund, una eredità stabile e strutturale che vada oltre l'emergenza, come procedure più veloci per investimenti pubblici e privati e una macchina dello Stato più adeguata alle esigenze di un Paese moderno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I 52 progetti della bozza del Recovery plan

Missioni, cluster e progetti del Pnrr. Risorse in miliardi di euro. Accanto all'importo complessivo sono indicati il tendenziale (la parte di spesa già considerata nei saldi di bilancio) e le somme aggiuntive

	TOTALE	TENDENZIALE	AGGIUNTIVI
DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ E CULTURA	48,7	18,2	30,5
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	10,0	5,6	4,4
Modernizzazione e digitalizzazione della PA	2,51	0,31	2,2
Innovazione organizzativa, lavoro agile e capitale umano della PA	2,0	0	2,0
Innovazione organizzativa della Giustizia	0,75	0,55	0,2
Tecnologie e pagamenti digitali	4,75	4,75	0
Innovazione, competitività, digitalizzazione 4.0 e internazionalizzazione	35,5	12,6	23,0
Transizione 4.0	24,8	6,3	18,5
Patent box	5,8	5,8	0
Agricoltura digitale	0,14	0	0,14
Editoria 5.0	0,22	0	0,22
Banda Larga, 5G e monitoraggio satellitare	3,53	0,46	3,07
Innovazione e tecnologia dei microprocessori	0,6	0	0,6
Internazionalizzazione	0,45	0	0,45
Cultura e Turismo	3,1	0	3,1
Sviluppo Accessibilità dei Grandi attrattori turistico-culturali	1,73	0	1,73
Sviluppo Cultura e Turismo nelle aree rurali e periferie	0,67	0	0,67
Formazione e sviluppo servizi turistici e di imprese creative e culturali	0,72	0	0,72
RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA	74,3	36,4	37,9
Impresa Verde ed Economia Circolare	6,3	0	6,3
Agricoltura sostenibile	1,8	0	1,8
Economia circolare e gestione dei rifiuti	4,5	0	4,5
Transizione energetica e mobilità locale sostenibile	18,5	3,8	14,6
Produzione e distribuzione di rinnovabili e sostegno alla filiera	8,68	0	8,68
Investimenti nella filiera dell'idrogeno e progetti europei	1,34	0	1,34
Trasporti locali sostenibili, ciclovie e rinnovo parco rotabile	8,45	3,84	4,61
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	40,1	27,7	12,4
Efficientamento edifici pubblici	17,71	10,26	7,45
Efficientamento edilizia privata	22,4	17,4	5,0
Tutela e valorizzazione del territorio e della risorsa idrica	9,4	4,9	4,5
Interventi sul dissesto idrogeologico	3,97	3,72	0,25
Digitalizzazione rete di monitoraggio e manutenzione 4.0	0,45	0	0,45
Forestazione e tutela dei boschi	0,9	0,03	0,87
Invasi e gestione sostenibile delle risorse idriche	3,42	1,1	2,32
Sviluppo delle aree portuali per gestioni rifiuti raccolti a mare	0,65	0	0,65
INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE	27,8	11,7	16,1
Alta velocità di rete e manutenzione stradale 4.0	23,7	11,2	12,5
Opere ferroviarie per la mobilità e la connessione veloce del Paese	21,7	11,2	10,5

Messa in sicurezza e monitoraggio digitale di strade, viadotti e ponti	1,98	0	1,98
Intermodalità e logistica integrata	4,1	0,5	3,6
Porti e intermodalità collegata alle grandi linee di comunicazione europee	0,88	0,48	0,4
Altri interventi su porti, infrastrutture e reti TEN-T	3,2	0	3,2
ISTRUZIONE E RICERCA	19,1	2,2	16,9
Potenziamento della didattica e diritto allo studio	10,7	1,4	9,3
Accesso all'istruzione e contrasto ai divari territoriali	3,89	0	3,89
Potenziamento della didattica, STEM e multilinguismo	3,94	1,39	2,55
Ricerca, istruzione professionalizzante e ITS	2,82	0	2,82
Dalla ricerca all'impresa	8,5	0,8	7,7
Rafforzamento di Ricerca e Sviluppo e delle iniziative IPCEI	4,28	0,8	3,48
Trasferimento di tecnologia	2,9	0	2,9
Sostegno all'innovazione per le PMI	1,29	0	1,29
PARITA' DI GENERE, COESIONE SOCIALE E TERRITORIALE	17,2	4,8	12,4
Parità di genere	4,5	1,6	2,9
Sostegno all'occupazione femminile, conciliazione vita-lavoro e asili nido	4,52	1,6	2,92
Giovani e Politiche del Lavoro	2,8	0,4	2,4
Politiche attive e formazione per occupati e disoccupati	2,1	0,4	1,7
Servizio civile universale	0,71	0	0,71
Vulnerabilità inclusione sociale, sport e terzo settore	5,9	2,8	3,1
Servizi socio assistenziali e disabilità	0,56	0	0,56
Rigenerazione urbana ed Housing sociale	5,03	2,8	2,23
Sport e periferie	0,36	0	0,36
Interventi speciali di coesione territoriale	3,9	0	3,9
Resilienza delle aree interne e montane	1,01	0	1,01
Interventi per le Aree del Terremoto del 2009 e 2016	1,78	0	1,78
Energia elettrica da fonti rinnovabili per la Sardegna e le piccole isole	0,22	0	0,22
Ecosistemi dell'innovazione al Sud	0,27	0	0,27
Progetti aggiuntivi per lo sviluppo e la coesione territoriale	0,62	0	0,62
SALUTE	9,0	2,0	7,0
Assistenza di prossimità e telemedicina	5,0	0	5,0
Potenziamento assistenza sanitaria e rete territoriale	4,45	0	4,45
Salute, Ambiente e sicurezza alimentare	0,56	0	0,56
Innovazione, ricerca e digitalizzazione dell'assistenza sanitaria	4,0	2,0	2,0
Ammodernamento tecnologico e digitale	2,97	1,98	0,99
Ricerca e trasferimento tecnologico	0,8	0	0,8
Potenziamento della formazione del personale del SSN	0,23	0	0,23
RISORSE	196	75,2	120,8
TARGET	196		
NUMERO DI LINEE PROGETTUALI	52		



La battaglia

Ance. Il

presidente

Gabriele Buia:

«Prima vittoria

sull'aumento

delle risorse

aggiuntive alle

infrastrutture.

Ora il Superbonus

e un salto del

Recovery Plan per

lasciare al Paese

una eredità

strutturale per

velocizzare gli

investimenti»

Infrastrutture.

Alla mobilità

sostenibile

va la quota

maggioritaria

delle nuove

risorse

aggiuntive,

circa il 50%

dell'incremento

di 15,3 miliardi

Mose, allerta per due giorni sopra 130

Le previsioni di marea per domani e mercoledì. I dipendenti Cvn: basta consulenze

VENEZIA Per domani alle 10.30 sono previsti 130 centimetri di marea, che metterebbero sotto l'acqua quasi mezza città. E anche per mercoledì si potrebbe toccare quel picco. Il Mose torna dunque a prepararsi per un nuovo sollevamento, dopo i dieci di questi primi due mesi e mezzo di vita. Intanto i dipendenti del Consorzio Venezia Nuova hanno scritto al liquidatore Massimo Miani per chiedere di valorizzarli e di dire basta alle consulenze dei commissari. a pagina 10 **Zorzi**

Previsti 130 centimetri

Mose, nuova allerta domani e mercoledì I dipendenti del Cvn scrivono a Miani «Basta consulenti»

VENEZIA La curva dei bollettini di marea torna ad alzarsi e probabilmente lo faranno anche le dighe del Mose. Per domani il Centro maree del Comune di Venezia ha previsto 130 centimetri per le 10.30, ovvero quella quota a cui il sistema di paratoie si dovrebbe alzare per difendere la città da una marea che la allagherebbe quasi per metà. Ma anche per mercoledì – dopo che comunque domani sera ci sarà un altro picco a 110 e martedì uno a 115 – la marea dovrebbe salire ancora a 130. Il centro modelli del Consorzio Venezia Nuova ha invece diramato un primo alert con una previsione identica per domani (anche se il picco è anticipato alle 9.25, mentre per le 8.40 l'acqua dovrebbe toccare i 125 a Chioggia), avvisando che a queste condizioni il Mose si potrebbe alzare alle 6 di mattina, per essere poi abbattuto a mezzogiorno e mezzo, con riapertura dei canali di navigazione del porto alle due e mezza. Si tratterebbe dell'undicesimo sollevamento delle dighe, che in un'occasione, tra il 4 e il 6 dicembre, sono rimaste però su per quasi 48 ore, salvo una piccola finestra di 3 ore a Malamocco per far passare le navi verso il porto.

Nuovi straordinari, dunque, anche per le

squadre di tecnici addetti ai sollevamenti, in una fase di cambio di governance al Consorzio Venezia Nuova, con l'arrivo del liquidatore Massimo Miani. Il quale ha già iniziato a prendere contatto con la «macchina» consortile e la prossima settimana avrà il primo incontro con le Rsu. Nel frattempo però i lavoratori gli hanno già scritto una lettera, in cui gli chiedono di «cambiare passo» rispetto alla gestione dei commissari, ringraziati per aver mantenuto l'occupazione, ma accusati – soprattutto Francesco Ossola, che il supercommissario Elisabetta Spitz vorrebbe mantenere come consulente, tanto da averlo chiesto per iscritto a Miani – di aver marginalizzato le loro professionalità e di essersi circondati di consulenti esterni, inseriti stabilmente in ruoli apicali. Per questo le Rsu chiedono di ridare orgoglio ai lavoratori, coinvolgendoli di più, e di eliminare le consulenze e le esternalizzazioni non necessarie, usando le risorse interne. Altro terreno di tensione con Ossola è stata la formazione delle squadre, che per le Rsu è avvenuta senza coinvolgere tutti. (a. zo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Pronte a salire Domani il Mose potrebbe essere alzato

USO ABITATIVO

Superbonus 110% per fabbricati rurali

Per il Superbonus del 110% sui fabbricati rurali ad uso abitativo – fanno sapere da Confagricoltura – ci sono ottime notizie. L'Agenzia delle Entrate con la circolare n. 30/E ha accolto positivamente la richiesta di far accedere alla misura sia i titolari dell'impresa agricola che gli altri soggetti (affittuario, comodatario, ecc.), oltre ai soci di società semplici e ai dipendenti (persone fisiche) che utilizzano gli immobili come abitazioni.



Case popolari, raddoppiano i mancati introiti degli affitti

► Il direttore AEEP Melato: «Dopo marzo l'insoluto al 35% a causa della pandemia» ► Gli inquilini hanno difficoltà a pagare In bilancio c'è un buco di 251mila euro

I SERVIZI

«Quest'anno abbiamo portato la spesa a domicilio e siamo andati nelle case col pos per aiutare le persone»

CASTELFRANCO

Case popolari, gli inquilini fanno fatica a pagare gli affitti. E l'azienda per l'edilizia popolare si ritrova con sempre meno introiti. «È un anno un po' particolare. Prima si registrava un insoluto medio del 10, massimo 15%, da marzo invece siamo arrivati a una media del 35%». Le difficoltà ad incassare sono quindi evidentemente state enfatizzate dalla crisi pandemica», ha spiegato il direttore di AEEP, Massimo Melato ospite durante l'ultimo consiglio comunale insieme al presidente Leopoldo Passazi per l'approvazione del bilancio dell'azienda. «Noi abbiamo messo in campo una serie di iniziative per andare incontro agli utenti e stiamo cercando di recuperare le somme - ha sottolineato Melato - Siamo un'azienda speciale e lo siamo davvero. Gestiamo un servizio di natura sociale, abbiamo dei canoni d'affitto che, anche se con l'ultima legge sono aumentati, risultano insufficienti per sostenere il servizio». E Passazi che ha aggiunto. «Se si arriverà a un incremento dei canoni d'affitto nella speranza che questo si traduca anche in un mantenimento delle percentuali d'incasso e la valorizzazione del contratto di servizio, si consentirebbe all'ente nell'attività ordinaria di rimanere in pareggio. Credo però che questo sia un obiettivo che si potrà raggiungere a breve nell'ambito della programmata fusione con Cps (Castelfranco Patrimonio servizi) perché rientra negli obiettivi che ci sono stati dati

dai due esperti nominati dal Comune e da AEEP per individuare l'operazione più opportuna e l'azione economica dell'azienda fusa, questi sono i due cardini su cui si dovrà incentrare la fusione. Il bilancio 2019 chiude in negativo ma l'indebitamento si riduce». Infatti il bilancio è in rosso di 251.968 euro. Mentre per quanto riguarda il debito per i mutui il "buco" è di 2,7 milioni di euro rispetto agli 11,5 del 2015 (cioè dall'ultimo cambio di presidenza).

LE INIZIATIVE

In questi mesi di pandemia, AEEP ha messo in campo diverse azioni a sostegno dei residenti delle case popolari. «Abbiamo portato a casa la spesa alle persone, stravolto il metodo di pagamento degli affitti: accettiamo contanti, pos, cose che prima erano impraticabili - ha spiegato il direttore - Siamo andati a casa delle persone con i pos portatili per permettere a coloro che avevano timore di uscire di poter avere anche questo servizio per il pagamento. Sono piccoli gesti che però dimostrano il valore del servizio. Nel nostro piccolo qualcosa abbiamo iniziato a fare, piccoli gesti. Io ritengo che per il futuro le

strategie di AEEP debbano essere due: essere sempre di più a servizio del sociale e delle persone a cui diamo un appartamento e fare investimenti».

PIANO INVESTIMENTI

Lo scorso anno AEEP ha presentato un piano di investimenti per oltre un milione di euro. A luglio sono stati sistemati 38



immobili e attualmente ci sono 20 appartamenti in corso di manutenzione. «Abbiamo circa 55 appartamenti sfitti per assenza di fondi, di questi 20 in manutenzione, 10 in corso di bando e 20 messi in vendita - ha detto Melato - Stiamo nel nostro piccolo cercando di fare un po' di lavoro e investimenti ma avremo bisogno almeno di qualche milione. Questa è la nostra sfida per i prossimi 5 anni. La fusione con Cps sicuramente porterà un fattore positivo perché farà sì che ci saranno più perso-

ne interne che potranno eseguire una parte di queste attività di manutenzione permettendo così di contenere i costi». Una situazione rispetto a 5 anni fa, da quando Passazi ha preso le redini di Aeep, che è notevolmente migliorata ma non ancora in perfetta salute. «La situazione che ci siamo trovati di fronte era difficile - ha ammesso il presidente - Oggi l'azienda ha una situazione finanziaria completamente diversa ma non ancora sanissima, non siamo fuori dal guardo, le difficoltà ci sono. Oggi l'azienda si presenta però con un biglietto da visita diverso, deve riprendere in mano il valore che ha sul territorio. Quello che mi ha spinto ad accettare l'incarico è che Aeep porta sul territorio un servizio fondamentale per i cittadini a sostegno delle fragilità».

Lucia Russo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'EDILIZIA AGEVOLATA Alcune delle case popolari a Castelfranco in un foto d'archivio. Sempre più gente ha difficoltà a pagare il canone d'affitto. Sopra il direttore Aeep Massimo Melato



Venezia

Politici e sindacati contro Spitz per il rientro di Ossola al Cvn

Sindacati e politici contro la richiesta del commissario Spitz al ritorno al Cvn dell'ex commissario Ossola: «Gestione discutibile»

A pagina VII

Mose, proteste contro Spitz: «No al ritorno di Ossola al Cvn»

► I sindacati scrivono al liquidatore Massimo Miani: ► Camuccio (Cgil): «Non è la discontinuità auspicata»
«Eliminare le consulenze e far lavorare gli interni» Pellicani (Pd): «Non può rientrare dalla finestra»

LA POLEMICA

VENEZIA È alzata di scudi contro la prospettata consulenza a 360 gradi che farebbe rientrare dalla finestra l'appena decaduto commissario del Consorzio Venezia Nuova, Francesco Ossola. Si tratta di una delle prime richieste arrivate sul tavolo del liquidatore del Consorzio, Massimo Miani. A scrivere la lettera, il commissario straordinario al completamento del Mose, Elisabetta Spitz, la quale chiede che il professor Ossola si possa occupare della direzione tecnica dei lavori, delle opere alle bocche di porto e delle opere complementari.

Una richiesta che cozza contro le accuse che erano state fatte ai due commissari (Giuseppe Fiengo e Ossola) di aver rallentato l'esecuzione dei lavori invece di accelerarla. «L'attuale situazione di fermo dei cantieri e di un generalizzato inadempimento delle obbligazioni, impone, nell'interesse pubblico, di valutare se la misura possa risultare effettivamente idonea a conseguire il risultato di regolare esecuzione del contratto».

Queste parole pesanti come pietre le aveva scritte al ministro delle Infrastrutture l'allora Provveditore Roberto Linetti.

Da parte dei sindacati c'è molta preoccupazione per questa prospettiva.

I SINDACATI

«Non posso esprimermi per l'aspetto tecnico, può essere anche il migliore - commenta Davide Camuccio, segretario della Filtcem Cgil metropolitana -

ma sotto l'aspetto gestionale Ossola non ha mai dimostrato di voler risolvere i problemi. Per Thetis abbiamo avuto quasi da subito contrasti con lui sulle consulenze da lui richieste e liquidate, mentre c'erano 40 licenziamenti sul tavolo e stipendi non pagati. Non mi pare - aggiunge - la scelta migliore per andare lungo una strada nuova. L'Autorità e la stessa Spitz arrivavano per dare un colpo di spugna a questa situazione e che adesso venga fuori Ossola come persona rigenerata è discutibile. Non è la discontinuità auspicata: lavori fatti in ritardo, aziende non pagate, continua incertezza sui salari dei lavoratori».

Grande preoccupazione manifesta il sindacalista per il destino dei 260 dipendenti di Consorzio, Thetis e Comar con la riorganizzazione che verrà con l'istituzione dell'Autorità e dell'azienda operativa.

«L'importante - conclude - è che non si cominci ad aumentare a sproposito i consulenti. C'è gente che da vent'anni lavora con il Mose, un patrimonio che va utilizzato».

A chiedere di eliminare tutte le consulenze non essenziali e che utilizzi finalmente il personale interno a Consorzio Venezia Nuova, Thetis e Comar è anche la Rsu del Consorzio in una accorata lettera al liquidatore Massimo Miani.

Nelle tre pagine di scritto, i sindacati parlano di «una sorta di spoils system e a un'amministrazione straordinaria straordinariamente autoreferenziale».

«Senza alcuna pubblicità - ac-

cosa ad esempio la Rsu - sono stati scelti 15 dipendenti del Consorzio affinché prendessero parte alle squadre operative previa sottoscrizione di un contratto integrativo individuale, con consistenti ricadute economiche. Tutto ciò a dispetto rispetto a quanto aveva affermato il professor Ossola: «l'opportunità di partecipare alla formazione è stata data a tutti».

LA POLITICA

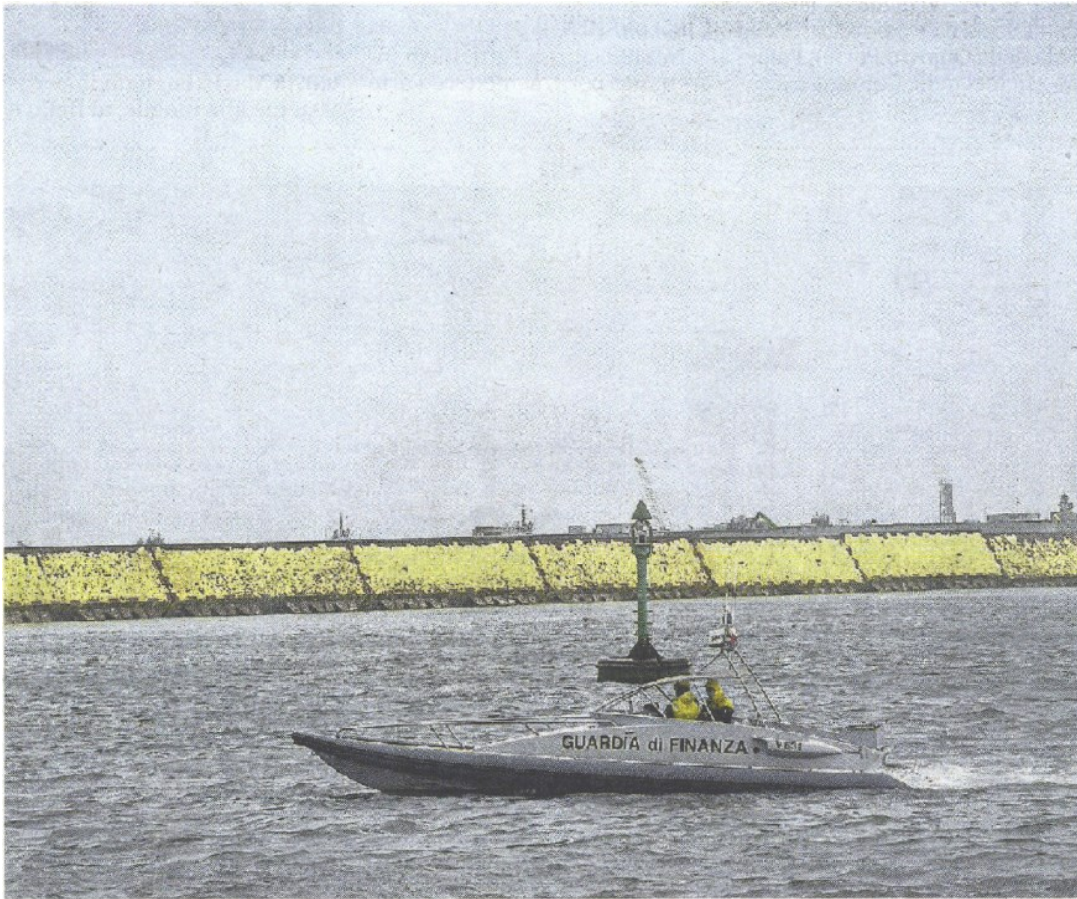
Sulla vicenda era già intervenuto più volte e in modo netto Nicola Pellicani che per primo si era battuto per la chiusura della fase commissariale.

«I commissari hanno concluso il loro mandato. Ora inizia nuova stagione Ossola non può uscire dalla porta e rientrare dalla finestra. Mi pare - questo il pensiero del deputato dem veneziano - che lo stesso commissario liquidatore del Consorzio faccia fatica a reperire risorse per pagare stipendi ai lavoratori e per saldare lavori eseguiti dalle aziende. A maggior ragione quindi non vedo motivi per una consulenza ad Ossola quando ci sono risorse interne da valorizzare finora mortificate dai commissari».

Michele Fullin

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL MOSE Polemiche per la richiesta al Mit di una superconsulenza all'ex commissario Ossola

Pagare le tasse è impossibile

Il testo del nuovo fisco: non si capisce niente

Per effettuare la dichiarazione dei redditi il prossimo anno bisogna leggersi altre 200 pagine di indecifrabili istruzioni

SANDRO IACOMETTI

■ Se c'è una cosa che non cambia mai sono le tasse. Possono essere sospese, rinviate persino annullate, in casi eccezionali, ma la semplificazione, quella no, non c'è verso. Certo, la pandemia ha costretto il governo a siglare una tregua, consentendo ai contribuenti di prendersi una pausa di qualche mese (anche se Imu e Tari non sono affatto andate in vacanza), però prima o poi l'erario busserà alla porta. E quando il momento arriverà, scopriremo che tra i vari effetti collaterali del Covid c'è anche quello di aver reso ancora più astruso il fisco.

Più di quanto non fosse già, direte voi, è impossibile. E allora andate sul sito dell'Agenzia delle entrate e scaricatevi i nuovi modelli per la dichiarazioni dei redditi del prossimo anno. Avevate appena imparato a destreggiarvi con la precompilata e il calcolo delle detrazioni? Ecco, dovete cominciare da capo. O quasi. Ancor prima di ficcare il naso nelle scartoffie necessarie ad assolvere gli adempimenti tributari bisognerà studiarvi oltre 200 pagine di istruzioni nuove di zecca. Già, perché dopo i mille interventini disposti dal governo per sostenere le famiglie e le imprese travolte dalla pandemia, nulla è come prima.

LE MODIFICHE

Nel nuovo 730, ad esempio, fanno il loro ingresso, tra le altre cose, il trattamento integrativo per i redditi da lavoro dipendente, il Superbonus

al 110%, il bonus vacanze, il credito d'imposta per l'acquisto di monopattini elettrici e servizi per la mobilità elettrica e la detrazione per erogazioni liberali a sostegno delle misure di contrasto dell'emergenza Covid-19. La Certificazione unica, invece, terrà conto delle novità in materia di lavoro, come la clausola di salvaguardia per l'attribuzione da parte del sostituto del bonus Irpef e del trattamento integrativo in presenza di ammortizzatori sociali e l'attribuzione del premio ai lavoratori dipendenti nel mese di marzo 2020. Per quanto riguarda il modello, Iva, infine, spiccano la riduzione dell'aliquota per le cessioni di beni necessari per il contenimento e la gestione dell'emergenza, l'estensione del regime forfetario all'attività di oleoturismo nonché alcune modifiche alla disciplina delle prestazioni di servizi di telecomunicazione, teleradiodiffusione ed elettronici rese a committenti non soggetti passivi. Introdotte, inoltre, alcune semplificazioni in materia di dichiarazioni d'intento, come la soppressione dell'obbligo di comunicazione di quelle ricevute da parte dei fornitori di esportatori abituali. E per non far torto a nessuno sono anche state aggiornate le regole sull'erogazione dei dividendi distribuiti alle società semplici, mentre nei prospetti riepilogativi sono inseriti nuovi codici per la gestione della tardività dei versamenti, come mezzo di contrasto all'emergenza Covid-19.

Il risultato sono 139 pagine di nuove istruzioni per il 730,

20 per il modello Iva, 30 per il 770, 14 per la certificazione unica. In tutto 203 fogli. Un polpettone indigesto che contribuenti e professionisti del fisco dovranno iniziare a ruminare per tempo per non farsi trovare impreparati alla scadenza.

Se vi può consolare, il prossimo anno sarà peggio. Eh sì, perché il governo, pur continuando a dire di voler semplificare la materia (come del resto fanno tutti da decenni), invece di riformare l'intero sistema continua a sfornare mini modifiche come fossero biscotti della nonna. Nella manovra per il 2021 sono spuntati, tanto per citare alcune novità, il bonus water e rubinetti, la piattaforma telematica per le compensazioni di crediti e debiti, l'esenzione Iva per i vaccini Covid e le strumentazioni diagnostiche, il taglio dell'aliquota al 10% per il cibo da asporto e a domicilio. Tutte norme che, con tutta probabilità, dovranno nuovamente essere cambiate nel 2022, rendendo il versamento delle imposte un rompicapo sempre più indecifrabile e insidioso. L'ignoranza, infatti, non è ammessa. E per chi cade nella trappola costruita ad arte il rischio di pene e sanzioni è dietro l'angolo. Cornuti e mazzia-ti, come dicono i napoletani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MOSE, È LA TREDICESIMA VOLTA

Acqua alta eccezionale domani su le paratoie

Pronti a sollevare il Mose per la tredicesima volta. Previsioni brutte per le prossime 48 ore. Nuova acqua alta in arrivo a 130 centimetri per domani mattina alle 10. Così ieri

è stato inviato l'avviso del "possibile sollevamento barriere". Procedura modificata dopo l'errore dell'8 dicembre quando il Mose era rimasto giù. VITUCCI / PAGINA 19

DAL 3 OTTOBRE È LA TREDICESIMA VOLTA

Domani ancora acqua alta eccezionale Le barriere del Mose pronte ad alzarsi

Ieri nuovo allerta: 130 centimetri previsti alle 10. Adesso si chiude anche contando l'errore possibile. Porto bloccato otto ore

Maltempo dal Nord in fase di sizigia San Marco e la Basilica ancora sotto

Alberto Vitucci

Pronti a sollevare il Mose per la tredicesima volta. Previsioni brutte per le prossime 48 ore. Nuova acqua alta in arrivo a 130 centimetri per domani mattina alle 10. Così ieri è stato inviato l'avviso del "possibile sollevamento barriere". Procedura modificata, dopo il grave errore dell'8 dicembre scorso. Quando, sottovalutando le previsioni, il Mose era rimasto giù. Proprio con l'acqua più alta della stagione, 138 centimetri sul medio mare. Polemiche e accuse incrociate. Così il Protocollo per la difesa dagli allagamenti nella fase provvisoria, inviato in settembre dalla commissaria Spitz, è stato modificato. Adesso si prevede di alzare le barriere anche in presenza di una previsione inferiore ai 130 centimetri. Il margine di errore viene considerato di 35 centimetri, come gli esperti suggerivano da tempo. Così le squadre sono state allertate, e adesso sono pronte a intervenire.

Una variabile che forse non si era considerata al momento di impostare le "regole". Perché l'aumento dei fenomeni di acqua alta ha subito una brusca accelerazione, dovuta evidentemente ai cambiamenti climatici e all'aumento del medio mare.

Dal 3 ottobre scorso sono state ben 13 le maree superiori a 110 centimetri, 10 quelle

sopra i 130. Decine quelle sopra il metro, la Piazza e la Basilica sott'acqua anche due volte al giorno. Il Mose è stato azionato 12 volte. Ma per molte ore San Marco è andata sott'acqua. E' in grande ritardo infatti il progetto di difesa dell'area marciana, approvato solo qualche settimana fa. Come quello per le barriere provvisorie in vetro per difendere la Basilica.

Clima impazzito e maree che si moltiplicano. Adesso da domani è in arrivo una nuova perturbazione dal Nord Europa. Un "minimo depressionario" che potrà influire sulla circolazione d'aria anche nel bacino del Mediterraneo. Forti venti di scirocco, pioggia, bassa pressione. Tutto si sovrappone alla marea astronomica, entrata in fase di *sizigia*, nel plenilunio, quando cioè l'escursione tra massime e minime è già molto alta. Ai 73 centimetri di marea se ne sommeranno dunque alleno altrettanti dovuti al contributo meteo.

Ecco perché il tavolo tecnico delle previsioni, che comprende il Centro Maree di Ca' Farsetti, l'Ispira e il Cnr, ha diramato un segnale di pericolo. «Sono possibili maree eccezionali nel periodo dal 28 al 31 dicembre», hanno scritto gli esperti la vigilia di Natale.

Dunque, allerta. 130 domattina, altri 110 nella stessa giornata, alle nove della sera. 115 la mattina seguente e un altro picco di 130 il 30 dicembre.

Il Mose si potrebbe dunque alzare. Operazioni di solleva-

mento delle 78 barriere che cominceranno alle sei del mattino. Andranno giù non prima delle 12.30, la circolazione nei canali portuali sarà ripristinata solo alle 14.30. Dunque ingresso al porto interdetto per almeno otto ore. Per l'ennesima volta. E situazione che non promette nulla di buono.

Si cercano nuove soluzioni, come l'off-shore. Ma intanto la conca di navigazione di Malamocco, costata 330 milioni, è inutilizzabile. Così come il porto rifugio di Chioggia. Anche qui porte e cerniere fuori uso. Allarme dei pescatori, che l'ultima volta sono rimasti "chiusi fuori", in mare, durante la burrasca.

Difficile la strada delle aperture parziali, come ipotizzato dal Provveditorato e sperimentato in una delle ultime chiusure del Mose. C'è pericolo per la circolazione delle grandi navi spinte dal vento. E anche rischio di erosione e danni alla laguna per le aumentate correnti. Intanto tutti pronti per sollevare di nuovo. Le squadre di addetti e ingegneri del Consorzio Venezia Nuova e di Comar sono state mobilitate —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La barriera del sistema Mose sollevata per proteggere la città dall'alta marea. Lunedì il sistema potrebbe tornare in funzione



Elisabetta Spitz

MANOVRE PER LA PRESIDENZA

Autorità, no ai pensionati Nuove ipotesi al vertice Per la Spitz strada ripida

Un alto dirigente del ministero e dei Servizi tecnici nazionali. E un alto ufficiale della Finanza con esperienza a Venezia e nel campo delle società. Sono due ipotesi che circolano in queste ore per il vertice dell'Autorità della laguna. Ancora ipotesi. Perché la scelta sarà fatta dal governo solo dopo le feste. Forse con il ricorso anche a un bando di gara, come previsto dalla legge. Si sa intanto che il ministero della funzione pubblica ha escluso l'impiego di pensionati, come previsto dalla circolare Madia. Tra questi rientra anche Elisabetta Spitz, 68 anni, dirigente del Demanio e di Invimit, nominata commissaria un anno fa per "sbloccare" i cantieri Mose. Spitz ha creato una sua squadra, composta in buona parte da ex dipendenti del Demanio e di Invimit. Con Maria Luigia Giotta, Elena Nostro, Cinthia Spizzichino, Wilma Cappelli e l'ex vicesindaco Luciana Colle. Ha distribuito consulenze all'avvocato Damiano Lipani (60 mila euro per supporto legale), allo studio Arqulia con-

trollo dei bilanci, 10 mila euro), all'ex dirigente del Demanio Antonio Ronza per le risorse umane, alla società Aqua per studiare i casi nel mondo assimilabili al Mose.

Adesso ha chiesto anche l'aiuto di Francesco Ossola, ingegnere torinese dal 2015 amministratore straordinario del Consorzio. Da qualche mese Ossola coordina le attività di sperimentazione. Ma anche sul suo incarico pende un dubbio di illegittimità, visto il ruolo svolto fino a ieri di "controllore" per conto dell'Anac e del ministero degli Interni. Il suo collega, l'Avvocato dello Stato Giuseppe Fiengo, ha rassegnato le dimissioni. Il giorno in cui è stato nominato come commissario liquidatore del Consorzio il commercialista Massimo Miani. Adesso tocca a lui decidere sui contenziosi e il trasferimento di personale e risorse dall'ex soggetto monopolista alla nuova Autorità. Che dovrà anche creare una società per la manutenzione del Mose. Costo, almeno 100 milioni di euro l'anno. —

A.V.





Parla il presidente della corazzata bancaria del Leone: «Anche a Trieste siamo vicini a famiglie e imprese con un forte sostegno all'economia»

Banca Generali, 100 milioni di aiuti alle Pmi Fancel: anno da record, restiamo autonomi

5

Forte crescita della raccolta che al 30 novembre ha raggiunto 5 miliardi e di questi 1 miliardo proveniente dal Triveneto

28

Sono le nuove assunzioni a Trieste dove la banca conta su 320 dipendenti su un totale di 800 tutti in smart working

1

Stanziato 1 milione di euro con il quale sono state acquistate quattro autoambulanze donate alla Croce Rossa di Bergamo, Pavia, Monza e Trieste

L'INTERVISTA

PIERCARLO FIUMANÒ

Giancarlo Fancel, 59 anni, ricopre importanti incarichi di vertice nel gruppo Generali. Presidente di Genagricola, ricopre la carica di Cfo di Generali Italia, della Country Italia e delle Global Business Lines. Dal 23 giugno 2016 è presidente del Consiglio di Amministrazione di Banca Generali: «Per noi il 2020 è stato un anno eccezionale nonostante le incognite della pandemia. Non abbiamo distribuito dividendo rispettando le indicazioni della vigilanza, ma contiamo di farlo appena possibile».

Presidente Fancel, come è andato il 2020 di Banca Generali?

A fine novembre abbiamo già superato i 5 miliardi di raccolta (il 20% realizzati a Nordest), sui livelli del 2019 che era stato un anno molto positivo, con un nuovo record delle masse in gestione a 70,4 miliardi. Un aspetto si-

gnificativo è rappresentato dalla produzione della rete di consulenti già esistente che ha contribuito per il 78% del totale. In forte crescita sono risultate anche le masse sotto consulenza evoluta che hanno superato i 5,4 miliardi (+22% rispetto al 2019). Questo andamento ha portato a un nuovo massimo storico nelle masse in gestione della Banca che si attestavano a novembre oltre 70 miliardi. La sostenibilità del modello di business si riflette anche sugli utili: nei primi 9 mesi abbiamo registrato un dato (195 milioni) in linea con il 2019 che già era stato il nostro secondo miglior anno di sempre. In particolare, quella che è cresciuta maggiormente è la componente ricorrente degli utili che è salita del 7%.

Previsioni?

Come ha sottolineato l'amministratore delegato Mossa le difficoltà dell'anno che sta per concludersi hanno messo in luce la validità del nostro percorso di crescita sostenibile. E anche per il 2021 prevediamo un altro anno positivo

in termini di raccolta. La pandemia ha fortemente accentuato il bisogno di protezione e sicurezza delle famiglie soprattutto a Nordest, dove abbiamo avviato finanziato oltre cento Pmi grazie ad alcune soluzioni innovative che abbiamo avviato per avvicinare il risparmio al tessuto economico.

E a Trieste?

A Trieste nonostante la crisi abbiamo inserito 28 nuovi colleghi. Qui lavorano oltre 320 dipendenti su un totale di oltre 800 in tutta Italia, il 93% dei quali sono pienamente operativi in smart working e in sicurezza. Situazione analoga a Milano nella nuova Tower Generali a Citylife, dove tutta l'operatività delle strutture commerciali e di prodotto si svolge da remo-



to.

Ci racconta come avete affrontato la pandemia?

Fin dai primi casi di contagio a fine febbraio, in Banca Generali abbiamo consentito alla gran parte dei dipendenti delle sedi di Trieste e Milano di lavorare in tutta sicurezza da casa garantendo così la piena continuità operativa e la vicinanza alla rete e ai clienti. Per farlo, abbiamo puntato sull'architettura tecnologica esistente introducendo anche la possibilità di impartire disposizioni sulle posizioni in portafoglio anche tramite email o telefono. Le nostre filiali e sedi sul territorio, invece, sono rimaste aperte nel pieno rispetto dei vari provvedimenti normativi adottati dal Governo per garantire continuità operativa anche a quei clienti che hanno avuto necessità di assistenza fisica.

Come avete reagito alle forti incognite sui mercati?

Fin dalle prime fasi della crisi abbiamo rimodulato le posizioni più rischiose in portafoglio dei nostri clienti così da anticipare il calo dei mercati di marzo, per poi riposizionarci una volta che la fase critica era superata e contenendo la volatilità dei mercati. Ci siamo quindi concentrati sullo sviluppo di nuove soluzioni pensate su misura per la nostra clientela. Abbiamo lavorato molto sulla nostra offerta di soluzioni Esg per sfruttarle in ottica di diversificazione vista la capacità di questi strumenti di essere maggiormente resistenti agli stress dei mercati. Abbiamo poi creato nuove soluzioni di investimento dal carattere assicurativo e pensate per includere l'intero nucleo familiare nel dialogo sul risparmio.

Previsioni per il 2020?

Speriamo nella campagna di vaccinazioni per garantire la nostra sicurezza. Detto questo prevediamo un anno

di crescita. Il risultato delle elezioni in Usa ha garantito più tranquillità sui mercati mentre le maggiori incognite potrebbero venire dall'avvio della Brexit.

E sul fronte del risparmio "sostenibile"?

Siamo in prima linea con un'offerta all'avanguardia nei prodotti Esg per avvicinare le sensibilità delle famiglie agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Onu. La banca e tutto il management stanno facendo un gran lavoro per rendere sempre più sostenibile il modello di business. Con un impegno anche a favore dell'economia reale, delle pmi e delle famiglie con vari servizi, come ad esempio nell'anticipo del credito per il superbonus 110%.

Come intendete sostenere famiglie e imprese a Nordest?

Il business della banca è la protezione dei risparmi delle famiglie. Siamo diversi dalle tradizionali banche commerciali attive nel credito. Ma anche nel nostro ambito del private banking siamo riusciti comunque ad avviare delle soluzioni in grado di supportare le aziende mantenendo lo spirito di tutela e diversificazione degli investimenti dei clienti. Lo abbiamo fatto insieme alla piattaforma di Credimi, che raccoglie le richieste di credito dalle pmi, e poi con il nostro progetto di Pir alternativi Bg4Real Economy. Nel primo caso abbiamo erogato oltre 100 milioni alle Pmi in tutto il Paese, di cui un centinaio solo nel Nordest.

E per quanto riguarda iniziative di solidarietà e nel sociale?

Sono tantissime, frutto dell'impegno e responsabilità non solo della banca ma anche dei nostri 2 mila banker sparsi sul territorio. Sono decine le onlus e le strutture coinvolte in iniziative di soli-

darietà. La banca stessa ha erogato 1 milione di euro stanziato durante l'emergenza per apparecchiature mediche e la donazione di ambulanze alla Croce Rossa. Una delle prime di queste, è stata donata proprio alla struttura di Trieste.

Come mai questo ingresso nel settore delle criptovalute?

La banca ha sempre più le sembianze di un vero e proprio hub di private banking con servizi e strumenti innovativi nella tecnologia, al servizio della consulenza dei suoi banker. L'operazione con Conio si inserisce in questo percorso, così come lo era stata la partnership con Saxo Bank per il trading, o con Ubs per il robo for advisory. Siamo entrati come lead investor nell'aumento di capitale di Conio, la fintech italo americana specializzata in wallet di Bitcoin. Un'operazione che va oltre la sfera dell'investimento finanziario, aprendo spazi per una ulteriore accelerazione dal punto di vista dei processi tecnologici di Banca Generali con l'expertise di un operatore tra i più abili nell'uso di blockchain e digitale. L'amministratore delegato Mossa e la squadra del top management stanno portando innovazione in tutto il settore e il mercato segue con grande attenzione questa evoluzione.

Il mondo del risparmio gestito è in fermento. Banca Generali, dopo i rumors su una possibile integrazione con Mediobanca, ha altri corteggiatori?

Come rappresentante di Generali nella banca esprimo la massima soddisfazione per la nostra partecipazione. E come presidente posso dire che siamo contenti di restare dove siamo in piena autonomia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giancarlo Fancel, presidente del consiglio di amministrazione di Banca Generali

SALDO POSITIVO NELLE COSTRUZIONI: +113 AZIENDE IN LIGURIA NEI PRIMI NOVE MESI DEL 2020

Ripresa per il settore edile Cresce il numero di imprese

Matteo Dell'Antico

Il comparto dell'edilizia torna a dare segnali di ripresa, dopo anni di crisi.

In Liguria, infatti, è stato registrato un segno positivo di +113 imprese nel settore costruzioni - circa la metà delle quali nel capoluogo ligure - nei primi nove mesi del 2020: il dato è emerso da uno degli ultimi bollettini pubblicato da Unioncamere. Il saldo positivo è il risultato della differenza tra le nuove iscrizioni fino al 30 settembre 2020 che sono state 1097 e le cessazioni non d'ufficio per lo stesso periodo, cioè 984. «Si tratta per l'intero comparto di un segnale che denota una leggera ripresa - ha sottolineato Andrea Tafaria, segretario generale Filca-Cisl Liguria -, ma non può bastare: i lavori nelle scuole, ma anche i primi effetti del superbonus, hanno saputo dare al nostro settore un po' di sollievo. E però sono ancora tantissimi i disoccupati nella nostra regione e ci aspettiamo che ci sia un coinvolgimento diretto dei nostri lavoratori edili in quelli che saranno i grandi interventi previsti per la Liguria nei prossimi mesi. Non solo le grandi opere saranno fondamentali per una vera ripresa del settore - ha ag-

giunto -, ma penso anche al grande piano sul centro storico di Genova. Cisl e Filca per prime hanno posto l'attenzione sul fatto che i lavoratori edili della nostra regione debbano essere coinvolti, diventando strategici per questa importante riqualificazione». La conclusione di Tafaria è netta: «È necessario sempre di più il dialogo con le organizzazioni sindacali, in modo tale da avviare un confronto con le istituzioni e le associazioni datoriali: ci sono tanti progetti in cantiere e chiediamo che si proceda con la clausola di salvaguardia occupazionale, per dare una risposta concreta ai tantissimi lavoratori edili liguri disoccupati, che possono fornire un contributo importante con le loro competenze e professionalità».

Dal 2009 al 2019, nel capoluogo ligure, gli operai edili si sono ridotti del 26%, scendendo di quasi tremila unità (2917) su 11500 occupati: hanno chiuso 730 imprese su 2300 (-30%). E in Liguria salgono addirittura a quasi 9000 operai e 2000 imprese iscritte alla cassa edile in meno nell'arco del decennio 2009-2019. —

matteo.dellantico@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un operaio edile al lavoro in un cantiere



Pioggia di mance, sconti e voucher
Solo bonus e nessuna idea
Arriva una manovra inutile

Martini a pagina 7

UNA MANOVRA INUTILE

Contributi per le «cargo bike» e la revisione dell'auto. Ma anche per l'acquisto di mobili, cellulari, internet e strumenti per gli chef

Ci hanno fatto un bonus

Pioggia di mance, voucher e sconti: dall'acquisto degli occhiali alla sostituzione dei rubinetti

Legge di bilancio

Oggi il voto della Camera
Domani il testo passa al Senato
che dovrà votare a sua volta
la fiducia al provvedimento

Altre novità

Il congedo parentale sale
a dieci giorni, 500 euro al mese
per le madri single disoccupate
o monoreddito con figli disabili

DARIO MARTINI
d.martini@iltempo.it

••• Il 2021 sarà un anno di bonus. Le tasse non verranno tagliate, ma in compenso la manovra che oggi verrà approvata alla Camera (per poi passare al rush finale del Senato) è costellata di soldi a pioggia sotto forma di voucher, sconti e detrazioni. Molti bonus vengono rinnovati con stanziamenti maggiori, altri sono nuovi di zecca. Si va dall'ormai famoso e corposo superbondus al 100%, ai contributi per acquistare smartphone, occhiali, televisioni e mobili. Ma anche per sostituire i rubinetti del bagno o per permettere ai cuochi professionisti di comprare gli "attrezzi" del mestiere. La lista, contenuta nella legge di bilancio, è lunga.

OCCHIALI DA VISTA

Il fondo a cui attingere è tutt'altro che cospicuo. Solo 5 milioni di euro per i prossimi tre anni. Con questi soldi verranno elargiti voucher una tantum da 50 euro per l'acquisto di un paio di occhiali da vista o di lenti a contattato correttive. I beneficiari? Coloro che hanno un Isee familiare non superiore a 10mila euro.

MOBILITÀ E CARGO BIKE

Il bonus mobilità viene confermato con un ulteriore stanziamento di 100 milioni. Si potranno acquistare bici-

clette, monopattini e hoverboard con un rientro del 60% di quanto speso, fino a un massimo di 500 euro di rimborso. La novità è il bonus per l'acquisto delle cosiddette «cargo bike». Sono le biciclette dotate di un contenitore per trasportare oggetti pesanti. Il contributo è rivolto a piccole imprese che possono usufruire di un credito d'imposta annuo del 30% acquistando una cargo bike (anche a pedalata assistita) fino a 2.000 euro.

MOBILI

La detrazione per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici viene rifinanziata anche per il nuovo anno. Il tetto di spesa sale da 10mila a 16mila euro. Si applica ai costi per arredi ed elettrodomestici sostenuti nel 2021 e collegati a lavori di ristrutturazione iniziati a decorrere dal primo gennaio 2020. Si potranno detrarre anche le spese legate al trasporto e al montaggio.

AUTO E REVISIONE

Confermati gli interventi già previsti nei decreti Rilancio e Agosto con bonus di ulteriori 2.000 euro per veicoli elettrici e ibridi, aggiuntivi agli incentivi esistenti, e un bonus di 1.500 euro per gli euro 6 di ultima generazione. Bonus fino al 40% anche per l'acquisto di un'auto elettrica entro il 2021, rivolto a chi ha un Isee inferiore ai 30mila euro

e a patto che il veicolo costi meno di 30mila euro. Viene introdotto il cosiddetto bonus «veicoli sicuri», che azzererà l'aumento del costo della revisione dell'auto. Quest'ultima, infatti, dal 2021 salirà di 9,95 euro. Il buono che coprirà questo rincaro, però, sarà valido solo per un'auto e per una sola revisione a proprietario.

RUBINETTI E DOCCE

È stato chiamato «bonus idrico». L'articolo della Manovra spiega che si potranno chiedere mille euro per sostituire «vasi sanitari in ceramica con nuovi apparecchi a scarico ridotto e di apparecchi di rubinetteria sanitaria, soffioni doccia e colonne doccia esistenti con nuovi apparecchi a limitazione di flusso d'acqua, su edifici esistenti, parti di edifici esistenti». Il fondo è molto basso: solo 20 milioni di euro per il 2021.

SMARTPHONE E INTERNET

Arrivano anche i voucher per i cellulari. «Al fine di ridurre il fenomeno del divario digitale e favorire la fruizione della didattica a distan-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

za - si legge nella Manovra - ai soggetti appartenenti a nuclei familiari con un reddito Isee non superiore a 20.000 euro annui, con almeno uno dei componenti iscritti a un ciclo di istruzione scolastico o universitario non titolari di un contratto di connessione internet o di un contratto di telefonia mobile, che si dotino del sistema pubblico di identità digitale (Spid), è concesso in comodato gratuito un dispositivo elettronico dotato di connettività per un anno o un bonus di equivalente valore da utilizzare per le medesime finalità». Si potrà usufruire anche di un abbonamento a due riviste digitali.

CHEF

Dal momento che la pandemia ha colpito pesantemente la ristorazione, ecco che i legislatori hanno inserito nella legge di bilancio un credito d'imposta al 40% per l'acquisto strumenti culinari riservati a cuochi professionisti «presso alberghi e ristoranti, sia come lavoratore dipendente sia come lavoratore autonomo in possesso di partita Iva».

TELEVISIONE

Il bonus tv viene confermato con uno stanziamento di cento milioni. Per sostituire le vecchie televisioni che non permettono più di vedere i programmi con le nuove tecnologie, si potrà avere fino a 50 euro di sconto sui nuovi apparecchi. La condizione, anche in questo caso, è un Isee familiare sotto i 20mila euro.

BEBÈ

Il congedo di paternità sale a dieci giorni. Mentre «alle madri disoccupate o monoredito facenti parte di nuclei familiari monoparentali con figli a carico aventi una disabilità riconosciuta in misura non inferiore al 60 per cento, è concesso un contributo mensile» di 500 euro netti fino al 2023 compreso. Confermato anche l'assegno di natalità (bonus bebè) che varia a condizione del reddito e viene corrisposto mensilmente per tutto il primo anno di vita.

FUORI SEDE

Gli universitari che studiano in atenei statali hanno diritto ad uno sconto sull'affitto. A patto che il loro Isee familiare sia inferiore a 20mila euro e che non usufruiscano di altri contributi per l'alloggio.

AFFITTI

Viene introdotto un contributo a fondo perduto per i proprietari di casa che affittano appartamenti ad uso prima abitazione e fanno uno sconto. Il contributo è pari al 50% della riduzione del canone, fino a un massimo di 1.200 euro all'anno per ciascun locatore.

SUPERBONUS 110%

Infine, la misura principale. Ecobonus e sismabonus al 110% vengono prorogati fino a tutto il 2022. Se entro giugno di quell'anno saranno effettuati lavori per almeno il 60% dell'intervento complessivo, la detrazione al 110% potrà essere estesa anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberto Gualtieri
 Il ministro dell'Economia che ha presentato la legge di bilancio da 40 miliardi complessivi

LA CITTÀ CHE CAMBIA

Giù anche la storica “casa stregata” A Fiera un palazzo di 17 appartamenti

Il vecchio edificio che storicamente ospitò un vinaio e un negozio di dischi verrà completamente abbattuto

A guidare l'iniziativa un'immobiliare padovana. Su Treviso molti interessi esterni

Dopo l'intervento edilizio che in primavera trasformerà la storica osteria Rosa di Santa Maria del Rovere in un palazzo residenziale, anche nel quartiere di Fiera si preparano le basi per una trasformazione che segnerà per sempre un'area storica della città. Il palazzo disabitato da anni (elemento che nel tempo gli è valso il soprannominato “delle streghe”) all'incrocio tra Callalta, viale IV Novembre e Postumia verrà abbattuto per fare spazio ad un nuovo residence.

La partita immobiliare è praticamente conclusa e il cantiere, se tutto andrà per il meglio a livello di autorizzazioni e passaggi burocratici, potrebbe partire per metà dell'anno prossimo, esattamente come avverrà a Santa Maria del Rovere. E cambieranno definitivamente i connotati a due angoli significativi per la storia del secondo novecento della città. Lo stravolgimento, per Fiera, forse sarà ancor più significativo perché l'edificio è da sempre sotto gli occhi di migliaia e migliaia di trevigiani, ma anche pendolari e turisti attratti inevitabilmente dalla facciata particolarissima dell'e-

dificio, uno stile tra 900 e liberty che non lasciava certo indifferenti. E poi sul suo disuso si erano costruite storie degne di racconti popolari, che si mescolavano invece ai ricordi vivi di chi quel palazzo lo ha vissuto. Nel secondo dopoguerra accoglieva infatti una storica rivendita di vini (nella parte retrostante c'era il deposito delle botti ed è ancora visibile la rampa che serviva a scaricarle), poi tra anni 70 e 80 era stato uno dei punti di riferimento per gli appassionati di musica accogliendo al pianterreno un negozio di vinili di vario genere.

A guidare l'iniziativa, e qui altro elemento non secondario, un'impresa di Padova, come padovana è anche la firma sul progetto di riqualificazione dell'osteria Rosa a Santa Maria del Rovere. Segno che la città e il mercato residenziale del capoluogo oltre ad aver attirato molti interessi privati provinciali stanno attirando le attenzioni di imprese extra provincia, che vedono in Treviso un mercato di interesse di qui al futuro.

Al posto dello storico palazzo verrà edificato un nuovo complesso residenziale dalle geometrie moderne che darà spazio a 17 appartamenti di varie metrature, tutto approfittando dell'area verde che si estende sul lato di via Leo-

nardo Da Vinci e permetterà di ampliare le volumetrie del nuovo edificio realizzato – ancora una volta – approfittando anche del piano casa regionale. Una lista che si allunga.

Ancora una volta a seguire la partita sono gli agenti di “Arte di abitare” che sta accaparrandosi i principali interventi di nuova edilizia residenziale extra mura. «Un intervento di assoluto pregio che si sposterà con il quartiere e darà nuova luce all'area» dicono, e gli annunci per la vendita degli spazi sono già on line.

Nel quartiere, dove già mesi fa era trapelata l'eventualità che il palazzo venisse venduto e potesse essere abbattuto per fare spazio ad un nuovo edificio, i malumori di molti sono palpabili. Tanti speravano che l'edificio potesse essere in qualche modo tutelato, «o che si potesse almeno conservare la facciata». Ma a quanto pare non vi erano vincoli che potessero determinarne il mantenimento.—

FEDERICO DE WOLANSKI





PRIMA E DOPO. Il palazzo di Fiera com'è e come sarà

RISOLUZIONE APPROVATA

«Bretella Spv a Loria con i fondi di Recovery»

CASTELFRANCO

Superstrada Pedemontana, la bretella di Loria che collega la nuova infrastruttura con la Sr308 in direzione di Padova deve essere prioritaria nell'agenda governativa e regionale: il consiglio comunale ha approvato all'unanimità la mozione della capogruppo di Noi, La Civica Maria Gomierato presentata alla luce del fatto che si prevede che da maggio 2021 la Spv sarà aperta da Vicenza fino al casello di Montebelluna Est.

«Senza la viabilità di collegamento nord-sud», ha detto Maria Gomierato, «il traffico dalla Spv dovrebbe essere sostenuto dalla viabilità locale, già ora insufficiente a smaltire il carico dei mezzi pesanti che attraversano il territorio comunale». Come risorse la mozione ha indicato i 6 miliardi che, nell'ambito del Recovery Fund, sono previsti per nuove tratte autostradali ma anche per la viabilità regionale. —

D.N.



PIOVE DI SACCO

Piano degli interventi con risparmio di suolo e minore edificabilità

Sarà ampliata la casa alloggio di via San Francesco
Più servizi alle aree Peep delle frazioni. Minoranza astenuta

PIOVE DI SACCO

Diminuzione del carico urbanistico e contenimento del consumo del suolo. Sono questi gli obiettivi raggiunti con l'ultima variante, la numero 32, al Piano degli interventi (l'ex piano regolatore) approvata nel corso dell'ultimo consiglio comunale. «Si tratta», spiega Simone Sartori, assessore all'Urbanistica, «di un documento in continuità con le recenti varianti approvate negli ultimi anni e in netto contrasto con quelle precedenti a questa amministrazione. Nella sua complessa articolazione ha un chiaro filo logico: perseguire la qualità della vita urbana, progettando una città a misura di cittadino, il cui beneficio si possa misurare non solo attraverso indicatori di natura economica ma anche sociali e ambientali».

POLITICA AMBIENTALE

«Gli spazi e i servizi di natura pubblica sono i protagonisti di questa variante che s'inserisce in una visione organica fatta di politiche ambientali, infrastrutturali e culturali che saprà accompagnare lo sviluppo del nostro Comune anche attraverso nuove norme di governo e controllo delle lottizzazioni». La variante porta in dotazione una diminuzione complessiva dell'edificabilità di quasi 51 mila metri cubi e un risparmio di suolo pari a 2 ettari. Tra le aree oggetto di intervento ci sono le aree ex Peep di Sant'Anna e Arzerello, dove sono stati previsti importanti aggiorna-

menti degli strumenti urbanistici vigenti con un aumento delle superfici destinate a servizi. Nell'ambito del progetto di riqualificazione e conversione dell'area del consorzio agrario di viale Degli Alpini è stato confermato il mix di destinazioni con limiti costruttivi e aumentata la superficie minima di parcheggio pubblico data la particolare ubicazione vicino alla stazione ferroviaria.

CAMBIO DI DESTINAZIONE D'USO

Tra gli interventi puntuali ci sono il cambio di destinazione del terreno pubblico di via Moro, dove sarà costruita la nuova caserma dei carabinieri e l'aumento di volumetria per l'ampliamento della casa alloggio in via San Francesco della cooperativa sociale Magnolia. La variante ha poi confermato ad area verde lo storico "brolo delle suore" di Villa Bassini, stralciando definitivamente una vecchia edificabilità da 13 mila metri cubi. Altri punti di un certo interesse riguardano l'ampliamento dell'ortoparco di via San Rocco e lo stralcio dell'area di ampliamento per il cimitero del capoluogo (che risaliva al 2011) visto che il nuovo piano regolatore cimiteriale permetterà una rivisitazione degli spazi esistenti. I gruppi di minoranza, Lega e Forza Piove, in fase di votazione si sono astenuti, contestando come il punto sia stato trattato in tarda ora. —

ALESSANDRO CESARATO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il municipio di Piove e, nel riquadro, l'assessore Simone Sartori



LAVORI PUBBLICI "Lo Stato ha concesso un finanziamento a fondo perduto da 368mila euro"

"Dopo anni, al ponte tutto fermo"

La rabbia di Sinistra Italiana per la situazione che segnala nella frazione di Boscochiario

Sara Mantoan

CAVARZERE - "Sono passati sei anni da quanto lo Stato ha concesso 368mila euro per le opere complementari del ponte di Boscochiario. Tra pochi giorni inizierà il 2021 e ancora tutto tace".

Il gruppo di Sinistra Italiana di Cavarzere e Cona interviene sulla questione del ponte della frazione di Boscochiario, chiedendo "Basta ritardi", per quanto riguarda le opere complementari che a distanza di anni non sono ancora iniziate.

"Ad oggi sono trascorsi tre anni da quando sollecitammo l'amministrazione di Cavarzere a fornir

re risposte chiare sul ponte di Boscochiario - prosegue la segnalazione di Sinistra Italiana - sono passati quattro anni da quando il ponte venne inaugurato e sei anni da quando lo Stato concesse alla nostra città un finanziamento pari a 368mila euro a fondo perduto per l'esecuzione di 'opere complementari ponte di Boscochiario'. L'amministrazione comunale, da allora, non ha mai fatto chiarezza sulle motivazioni per le quali non si sono ancora spesi i finanziamenti concessi dallo stato".

"Il sindaco Henri Tommasi, nel frattempo, ha continuato imperterrito a 'parlare' del ponte - conti-

nua il circolo di sinistra - Ad ottobre 2019 ha dichiarato la 'sistemazione dei sottoservizi e poi partiamo con i lavori'; a gennaio 2020: 'I lavori inizieranno dopo aver ricevuto l'avviso del tecnico... Nel frattempo il genio civile sta lavorando, e nei prossimi mesi ci sarà la dia grammatura di tutto l'argine'. Sarà un nostro limite, ma evidentemente non abbiamo capito nulla. Tra pochi giorni inizierà il 2021 e ancora tutto tace. L'auspicio è che, dopo anni di ritardo, i lavori delle 'opere complementari' inizino quanto prima e terminino in tempi rapidi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il ponte di Boscochiario** al centro della polemica

Pordenone

Patrimonio immobiliare è scontro in Consiglio

Scontro in Consiglio sul patrimonio immobiliare. Per l'opposizione il valore è calato. Per Amirante «rilanciate le compravendite».

Zani a pagina V

Patrimonio immobiliare È scontro in Consiglio

► L'opposizione denuncia: «Valori in calo»
Amirante: «Rilanciate le compravendite»

IN CONSIGLIO

PORDENONE Scontro in Consiglio sul patrimonio edilizio in città: l'opposizione denuncia il calo dei valori immobiliari, ma per l'assessore Amirante si tratta di un dato positivo che rilancia le compravendite. A sollevare il tema è Fausto Tomasello (Pd), nel commento al bilancio di previsione: «Nel territorio cittadino in questi cinque anni non si sono insediate nuove aziende, il commercio non ha avuto un decollo, pur avendo fatto tutta una serie di azioni che sono state descritte. Il commercio è in grave crisi, a prescindere dalla pandemia: la pandemia, poi, ha dato il colpo di grazia, però il progetto di piazza Risorgimento, "piazza salotto", è fallito, le agevolazioni sull'Imu di viale Marconi sono fallite, idem per tutto quanto riguarda i negozi del centro. Gli immobili abitativi ormai sono svalutati: gli immobili pordenonesi non hanno più valore, vengono svenduti, quindi secondo me l'azione politica in questi cinque anni non è stata idonea a realizzare questo cambiamento

tanto sbandierato».

L'ASSESSORE

Ma per l'assessore Cristina Amirante il dato è invece da considerarsi positivo: «Quello che abbiamo constatato è che, a forza di edificare in periferia come a Torre, ha fatto sì che il patrimonio edilizio della città, soprattutto quello del centro, si impoverisse, non essendo oggetto di ristrutturazioni e manutenzioni. La nostra variante generale parte da qui e finalmente, grazie al cielo, c'è stato un abbassamento dei valori immobiliari di questi immobili, elemento fondamentale che ha riaccessato in maniera veramente interessantissima quelle che sono le compravendite, soprattutto del patrimonio usato, che è quello che ci interessa: vogliamo che le persone che le persone tornino ad abitare nel patrimonio edilizio esistente, senza consumo di suolo, senza nuove case da costruire in periferia». E cita i dati che testimoniano l'aumento delle compravendite, dalle 2.708 del 2011 alle 4.441 del 2019: «Finalmente questo è stato un volano che ha consentito il raddoppio delle

compravendite».

L'OPPOSIZIONE

Di tutt'altro avviso i consiglieri di opposizione: «Ha detto che è positivo il fatto che a Pordenone i valori immobiliari siano precipitati perché in questo modo si sono rialzate le compravendite - attacca Marco Salvador (Pordenone 1291) -. Si rende conto che questo significa che una città sta sprofondando e che non c'è nulla di bello? Si rende conto che tanti pordenonesi hanno messo i loro investimenti nelle seconde e terze case per dare un futuro a se stessi e ai propri figli?». E Tomasello: «A Pordenone la proprietà immobiliare ha sempre avuto un valore di rendita: sicuramente ci sono tantissimi pordenonesi che hanno seconde e terze case e sicuramente a loro non fa piacere che un immobile che è stato comprato a cento adesso si venda a 20».

Lara Zani

© RIPRODUZIONE RISERVATA





PANORAMICA Uno scorcio di Pordenone

(Pressphoto Lancia)

Superbonus, accordo tra artigiani ed Eni per la ripartenza

**L'OBIETTIVO È
FACILITARE L'AVVIO
DEI LAVORI E LA
GESTIONE DEL
RECUPERO
DEL CREDITO**

IL PATTO

TREVISO Facilità di gestione dei lavori e del recupero del credito d'imposta a vantaggio dei cittadini oltre a vantaggi concreti per i clienti in un'operazione volta al rilancio dell'economia trevigiana. Sono gli obiettivi del progetto "Superbonus 110%" promosso da Confartigianato Servizi Oderzo Motta Srl, società strumentale di Confartigianato Imprese Marca Trevigiana. Si tratta di un'iniziativa pilota che ha coinvolto in qualità di partner Eni gas e luce attraverso il suo servizio CappottoMio, che consente una facile e garantita gestione della cessione del credito d'imposta, prevista dalle norme. L'obiettivo è di facilitare i proprietari di immobili di rendere più efficienti sul piano energetico e delle emissioni in atmosfera i propri edifici, riqualificarli, anche staticamente, approfittando degli importanti incentivi fiscali messi a disposizione con l'Ecobonus e il Sismabonus.

IL DECRETO

Un'ulteriore spinta al progetto è poi venuta con il recente "Decreto Rilancio" che ha introdotto l'Ecobonus e Sismabonus al 110% per alcune tipologie di interventi

con importanti novità in materia di opportunità legate alla cessione del credito. Al centro del modello operativo c'è la società Confartigianato Servizi Oderzo Motta Srl che agisce come "general contractor" per il proprietario dell'immobile per gli interventi di riqualificazione energetica e o sismica e che acquisirà i crediti d'imposta maturati grazie all'accordo con Eni gas e luce. Confartigianato Servizi si avvarrà poi delle imprese del territorio, nello spirito di sviluppo ed incentivazione dell'economia locale e del sistema imprese provvedendo al loro pagamento a lavori ultimati.

IL MODELLO

Il modello permette una fruizione immediata del beneficio della cessione dei crediti d'imposta maturati dai committenti che andrebbero altrimenti recuperati nelle dichiarazioni dei redditi in cinque - dieci anni. Il credito d'imposta maturato dal committente potrà poi essere ceduto poi da Confartigianato Servizi Oderzo Motta Srl a Eni gas e luce, chiudendo così il cerchio del progetto. «Guardando al futuro», commenta Antonio Tolotto, presidente di Confartigianato Servizi Oderzo-Motta, questa è senza dubbio una delle sfide più difficili che aspettano alla nostra associazione. Un'iniziativa di tale portata, permetterà un passaggio da una filosofia di rappresentanza sindacale ed erogazione di servizi adempimentali a una nuova vision di rappresentanza e partner nell'attività d'impresa. Si tratta di un passaggio epocale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'OCCASIONE data dal Superbonus 110% resa più appetibile dall'accordo tra Confartigianato Imprese ed Eni Gas e luce



A Jesolo presidiato il ponte sul Sile

SUL LITORALE

JESOLO Ponte sul Sile presidiato per gran parte della giornata ma nessuna sanzione. Giornata di controlli ieri, lungo le principali strade del litorale. A preoccupare era la possibilità che i residenti si spostassero da una parte all'altra della costa, con il rischio di creare situazioni potenzialmente rischiose per il contagio. Per questo gli agenti della Polizia locale hanno effettuato un posto di blocco all'altezza del ponte di Cavallino, diversi gli automobilisti controllati ma senza riscontrare violazioni. A Jesolo, invece, un locale mercoledì scorso è stato sanzionato perché aperto ben oltre le ore 18. E' accaduto nella centralissima via Bafile, dove una pattuglia della Polizia municipale si imbattuta in un bar ancora aperto nonostante fossero le 20. Ma con tutti gli esercizi chiusi, per gli agenti è stato praticamente impossibile non notarlo. Subito sono scattati i controlli durante i quali è stata appunto accertata la presenza dei clienti. Inutile il tentativo di giustificarsi del gestore che di fronte alle contestazioni degli agenti ha spiegato che quella era l'ultima serata di apertura prima del blocco imposto per le festività. A norma di legge la pattuglia ha dunque sanzionato l'esercente con una multa di 400 euro. (g.bab.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Venezia

Mose, squadre sempre in allerta per prudenza

Mose in azione dalle prime ore di oggi per arginare l'ondata di marea che potrebbe raggiungere un livello che le forbici previsionali davano, a ieri pomeriggio, tra i 130 e i 140 centimetri d'altezza. Ma le squadre rimarranno in allerta fino a sera, per evitare nuovi picchi di acqua alta come avvenuto l'8 dicembre scorso. Questo anche perché il Mose potrebbe essere utilizzato anche sul finire dell'anno in vista delle maree di domani e soprattutto del 30.

Munaro a pagina VII

Mose, operazione prudenza Pronto anche a quote più basse

► Dighe alzate nelle prime ore di oggi ► Nessuno abbandonerà la cabina di regia per la marea prevista tra 130 e 140 L'obiettivo è evitare l'errore dell'8 dicembre

ACQUA ALTA

VENEZIA Cinque metri di onda al largo che diventano quattro a pochi chilometri dalle bocche di porto di Venezia. E poi uno scirocco imponente per tutta la mattinata. A sbarrare la strada ad un'acqua alta significativa per Venezia e la sua laguna sarà ancora il Mose, che oggi affronterà una giornata cruciale. E che resterà pronto a sollevarsi anche in serata, pure a quota più bassa se ci fosse il sentore di un cambio improvviso di marea. Più o meno sulla falsa riga di quanto già successo: dall'incubo dell'8 dicembre le dighe mobili sono state sollevate a quote più basse rispetto ai 130 centimetri, proprio per evitare inconvenienti. Intanto stamattina Venezia si sveglierà con le paratoie alzate per bloccare una marea che, a ieri pomeriggio, viaggiava su una forbice tra i 130 e i 140 centimetri.

LA PERTURBAZIONE

«Siamo di fronte ad una grossa perturbazione che dal nord della Gran Bretagna scende per tutta la costa verso La Manica per andare a posizionarsi tra l'Inghilterra e l'Olanda: si tratta di una struttura caratteristica per episodi mareali brevi ma molto violenti» spiega Alvisè Papa, responsabile del Centro Maree di Venezia. A questa si aggiungerà lo scirocco in continuo aumento. «L'evento caratterizzante - aggiunge Papa - sarà però il crollo della pressione atmosferica nella zona del Veneziano e nel nord Adriatico, questo causerà un grande gradiente barico tra Venezia e Bari, cioè tra il nord e il sud Adriatico che porterà un contributo della marea a 90 centimetri a cui aggiungere una astronomica di 74 centimetri: in base a come si combineranno i due contributi avremo la marea». Per la sera, poi, sono previsti 110 centimetri ma questo dipenderà dall'arrivo del

picco in mattinata: se anticiperà, non ci sarà acqua alta a sera, in caso contrario ecco il secondo evento di giornata.

LE DIGHE MOBILI

In ogni caso il Mose è pronto e non solo per la mattina, quando si alzerà con certezza: nessuno infatti abbandonerà i posti di comando almeno fino a domani, per evitare la brutta figura dell'8 dicembre con le previsioni cambiate al volo e il Mose rimasto a guardare una Venezia allagata. «Nella giornata di lunedì (oggi, ndr) si esaurisce l'effetto della perturbazione metereo-



logica - aggiunge Papa - ma viene innescata una sassa importante che pur smorzandosi nei giorni successivi, porterà i suoi effetti sempre più vicini al massimo astronomico e pertanto avremo 120 centimetri il 29 e 130 il 30 dicembre».

Intanto la deputata veneziana Sara Moretto, ha visto approvato alla Camera un ordine del giorno sulla Legge di Bilancio 2021 che chiede l'utilizzo del Recovery Fund per rifinanziare la Legge speciale».

Nicola Munaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SISTEMA DI DIFESA Una delle dighe mobili del Mose sollevate per difendere Venezia e la laguna dalle acque alte

Professionisti, attenzione a non rilasciare dichiarazioni mendaci

Loconte-Mentasti a pag. 8

Nella corsa al bonus meglio fare attenzione a non rilasciare dichiarazioni mendaci

110%, reati di falso ai raggi X

Rischio di reclusione e multa per chi assevera e certifica

Pagina a cura

DI STEFANO LOCONTE
E GIULIA MARIA MENTASTI

Nella (rin)corsa al 110% attenti a non inciampare, tra i vari ostacoli di documenti e certificazioni, in un reato: è il primo monito va ai professionisti. Infatti, vista l'importanza che assumono nel procedimento, è necessario interrogarsi sulla natura delle varie attestazioni previste dal legislatore e sui possibili risvolti penali derivanti nel caso in cui queste abbiano carattere mendace.

Le dichiarazioni previste per il bonus. La normativa descrive diverse dichiarazioni aventi natura certificativa o attestativa, quali l'Ape, attestato di prestazione energetica, indicata dall'art. 119 comma 3 decreto Rilancio, il visto di conformità, di cui al comma 11, e le asseverazioni previste nelle lett. a) e b) del c. 13 della stessa disposizione.

Quanto all'Ape, così come definito dall'art. 2 lett. l-bis dlgs 192/2005, si tratta di una dichiarazione asseverata con la quale un tecnico abilitato attraverso il calcolo di parametri derivanti da una serie di fattori normativamente stabiliti, attesta la prestazione energetica dell'edificio.

Il tecnico deve essere «iscritto ai relativi ordini e collegi professionali, ove esistenti, e abilitato all'esercizio della professione relativa alla progettazione di edifici e impianti asserviti agli edifici stessi, nell'ambito delle specifiche competenze a esso attribuite dalla legislazione vigente» (art. 2 c. 3), oppure «in possesso di un titolo di abilitazione professionale e di un attestato di frequenza, con superamento dell'esame fina-

le, relativo a specifici corsi di formazione per la certificazione energetica degli edifici». A norma dell'art. 15 dlgs 192/2015, l'Ape (e le altre dichiarazioni indicate nel decreto) sono resi in forma di dichiarazione sostitutiva di atto notorio ai sensi dell'art. 47 dpr 445/2000.

Quanto invece al visto di conformità, regolato dall'art. 35 dlgs 241/1997, è definibile come una asseverazione della corrispondenza tra i dati dichiarati in una certa dichiarazione contributiva e la documentazione e le risultanze contabili, e viene predisposto dai professionisti indicati dalle lett. a) e b) di cui all'art. 3 c. 3 dpr 322/1998 (commercialisti, ragionieri ecc.), e dai responsabili dell'assistenza fiscale dei Caf.

Venendo poi alle asseverazioni indicate dalla lett. a) del c. 13 dell'art. 119, hanno invece a oggetto il rispetto dei requisiti tecnici previsti dai decreti di cui all'art. 14 comma 3-ter dl 63/2013, ovvero la norma che, alla rubrica «Detrazioni fiscali per interventi di efficienza energetica» e mediante rinvio a decreti attuativi, regola i requisiti tecnici che devono soddisfare gli interventi per beneficiare delle agevolazioni indicate dallo stesso articolo. Devono essere anche in questo caso redatte da un «tecnico abilitato», la cui definizione è ricavabile da diverse norme di settore, accomunate dal prevedere una particolare abilitazione tecnica, l'iscrizione a un ordine o a un collegio professionale. Come previsto dal dm c.d. «Asseverazioni» del 3 agosto 2020, pubblicato in *G.U.* il 6 ottobre, è altresì imposta la forma della dichiarazione sostitutiva di atto notorio, ai sensi dell'art. 47 dpr 445/2000.

Infine, in tema di interventi per la riduzione del rischio si-

smico di cui alla lett. b) del c. 13 art. 119 del decreto, le specifiche asseverazioni (rischio sismico pre e post intervento, conformità degli interventi eseguiti al progetto presentato) devono analogamente essere effettuate da «professionisti incaricati della progettazione strutturale, della direzione dei lavori delle strutture e del collaudo statico».

Servizi di pubblica necessità? Per inquadrare quale reato sarà contestato nel caso di falsità avente a oggetto una delle attestazioni, dirimente è la natura delle stesse: come predetto, la legge impone infatti il vaglio di un soggetto dotato di una qualifica professionale, ovvero di una particolare abilitazione o dell'appartenenza a un ordine professionale. In altre parole, quello che il dettato normativo richiede è il possesso di quelle caratteristiche proprie dei soggetti che esercitano un servizio di pubblica necessità, ovvero di quei privati che attendono ad attività estranee a quelle tipiche della pubblica amministrazione, ma in ogni caso di interesse pubblico e

dunque, secondo la definizione di cui all'art. 359 c.p., svolgono «altre professioni (diverse dalle professioni forense e sanitaria) il cui esercizio sia per legge vietato senza una speciale abilitazione dello Stato quando dell'opera di essi il pubblico sia per legge obbligato a valersi».

Ma cosa rischiano i professionisti in caso di dichiarazioni mendaci?

L'art. 481 c.p. punisce con la reclusione fino a un anno o con la multa da euro 51 a euro 516 proprio chi, nell'esercizio di una professione

sanitaria o forense, o di un altro servizio di pubblica necessità, attesta falsamente, in un certificato, fatti dei quali l'atto è destinato a provare la verità. Questa, pertanto, la fattispecie di reato che, quantomeno a un primo sguardo, pare senza dubbio applicabile nel caso in esame, considerato che gli atti non sono destinati a essere trasfusi in un atto pubblico, costituendo solo il presupposto per la dichiarazione fiscale e fungendo da eventuale documento probatorio ove richiesto



dall'amministrazione.

Quale reato in caso di falsità. Al contrario, laddove la dichiarazione del privato sia diretta a un pubblico ufficiale e sia destinata ad integrare l'atto pubblico, la norma (più grave) di riferimento è l'art. 483 c.p., che punisce, con la reclusione fino a due anni, chi attesta falsamente al pubblico ufficiale, in un atto pubblico, fatti dei quali l'atto è destinato a provare la verità.

Ecco allora a fare attenzione: infatti l'Ape. e le asseverazioni richieste per gli interventi di cui all'art. 119 c. 1, 2 e 3 decreto Rilancio devono essere redatte nelle forme e agli effetti descritti dall'art. 47 dpr 445/2000, ossia quali dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà.

A propria volta, l'art. 76 comma 3 del menzionato dpr (richiamato dal dm «Asseverazioni») precisa che le dichiarazioni sostitutive rese ai sensi dell'art. 47 si devono considerare come fatte al pubblico ufficiale in atto pubblico: ma la conseguenza derivante da questa equiparazione normativa sarà che il falso ideologico commesso dal tecnico abilitato, essendo considerato come destinato ad un pubblico ufficiale, assumerà rilievo ai sensi dell'art. 483 c.p. avendo la stessa dichiarazione ex lege valenza probatoria privilegiata. Peraltro, il medesimo art. 76 al comma 1 prevede che «la sanzione ordinariamente prevista dal codice penale è aumentata».

Meno rigido, anche se pur sempre penalmente rilevante, il quadro relativo al visto di conformità (e le attestazioni relative agli interventi antisismici), poiché, non essendo normativamente previsto che debbano essere prodotti nella forma della dichiarazione sostitutiva dell'atto notorio, gli autori potranno essere chiamati a rispondere solo del delitto di falsità ideologica in certificati commessa da persone esercenti un servizio di pubblica necessità, e non di altra più grave ipotesi delittuosa.

Infine, quanto alla relazione tra l'illecito penale e quello amministrativo previsto dall'art. 119 c. 14 decreto, che punisce il rilascio di attestazioni o asseverazioni infedeli, la clausola di salvaguardia «Ferma l'applicazione delle sanzioni penali ove il fatto non costituisca reato» comporta che la sanzione penale e quella amministrativa non possono concorrere, e l'illecito amministrativo troverà pertanto applicazione solo nei casi in cui non vi sia il reato, come nel caso di assenza di dolo e di mero errore nell'asseverazione.

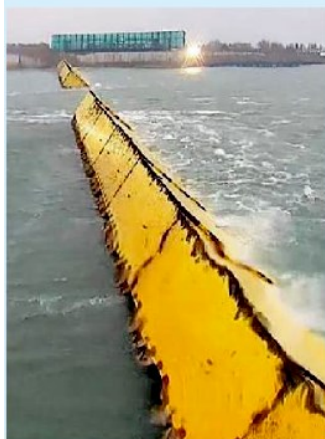
— © Riproduzione riservata — ■

I rischi penali del bonus 110%

I delitti di falso	
Ape e asseverazioni ex art. 119 c. 1, 2 e 3 decreto Rilancio	<p>L'Ape e le asseverazioni richieste per gli interventi di cui all'art. 119 c. 1, 2 e 3 decreto Rilancio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • devono essere rilasciate da soggetto dotato di una qualifica professionale, di una particolare abilitazione o dell'appartenenza a un ordine professionale, ovvero da un soggetto che esercita un servizio di pubblica necessità • devono essere redatte nelle forme e agli effetti descritti dall'art. 47 dpr 445/2000, ossia quali dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà • si devono considerare come fatte al pubblico ufficiale in atto pubblico
Quale reato in caso di falsità?	<p>Art. 483 c.p., «Falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico», che punisce con la reclusione fino a due anni chi attesta falsamente al pubblico ufficiale, in un atto pubblico, fatti dei quali l'atto è destinato a provare la verità</p>
Visto di conformità e attestazioni interventi antisismici	<p>Il visto di conformità e le attestazioni relative agli interventi antisismici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • devono anch'essi essere rilasciati da professionisti inquadrabili come persone esercenti un servizio di pubblica necessità • ma non è normativamente previsto che debbano essere prodotti nella forma della dichiarazione sostitutiva dell'atto notorio
Quale reato in caso di falsità?	<p>Art. 481 c.p., «Falsità ideologica in certificati commessa da persone esercenti un servizio di pubblica necessità», che punisce con la reclusione fino a un anno o con la multa da 51 a 516 euro proprio chi, nell'esercizio di una professione sanitaria o forense, o di un altro servizio di pubblica necessità, attesta falsamente, in un certificato, fatti dei quali l'atto è destinato a provare la verità</p>

LA SALVAGUARDIA

Mose, da oggi paratoie su Acqua alta sino a fine anno



Le paratoie alzate a Malamocco

Potrebbe sollevarsi per tre giorni consecutivi il Mose in questo inizio di settimana che segna il ritorno dell'acqua alta a livelli elevati in laguna. / PAGINA 19

MASSIMA DI 130 CENTIMETRI ALLE 10,30

Mose, oggi su le paratoie ma potrebbero alzarsi anche domani e mercoledì

Potrebbe sollevarsi per tre giorni consecutivi il Mose in questo inizio di settimana che segna il ritorno dell'acqua alta a livelli elevati in laguna.

Le paratoie saranno sicuramente in funzione per tenere la città all'asciutto questa mattina, con il Centro Maree che prevede una massima di 130 centimetri alle 10 di questa mattina.

È la quota per la quale è già previsto l'innalzamento delle barriere mobili.

La marea dovrebbe poi toccare una nuova punta di 110 centimetri alle 21.30. Ma per martedì, sempre alle 10.30, è prevista una nuova massima a quota 120. Dopo il grave errore di sottovalutazione dell'8 dicembre scorso, quan-

do si decise di non alzare le paratoie pur in presenza di una previsione di 125 centimetri e l'acqua alta arrivò addirittura a quota 138, il Protocollo per la difesa dagli allagamenti nella fase provvisoria, inviato in settembre dalla commissaria Spitz, è stato modificato.

Adesso si prevede di alzare le barriere anche in presenza di una previsione inferiore ai 130 centimetri.

Il margine di errore viene considerato di 35 centimetri, come gli esperti suggerivano da tempo. Per questo anche martedì le paratoie potrebbero alzarsi.

E così il giorno successivo, mercoledì, quando il Centro Maree prevede nuovamente una punta di 130 centimetri

per le 10.30 del mattino.

Perché l'aumento dei fenomeni di acqua alta ha subito una brusca accelerazione, dovuta evidentemente ai cambiamenti climatici e all'aumento del medio mare.

Dal 3 ottobre scorso sono state ben 13 le maree superiori a 110 centimetri, 10 quelle sopra i 130. Decine quelle sopra il metro, la Piazza e la Ba-



silica sott'acqua anche due volte al giorno. Il Mose è stato azionato 12 volte. Ma per molte ore San Marco è andata sott'acqua.

È in grande ritardo infatti il progetto di difesa dell'area marciana, approvato solo qualche settimana fa.

Come quello per le barriere provvisorie in vetro per difendere la Basilica. Clima impazzito e maree che si moltiplicano.

Adesso da oggi è appunto in arrivo una nuova perturbazione dal Nord Europa.

Un "minimo depressionario" che potrà influire sulla circolazione d'aria anche nel bacino del Mediterraneo. Forti venti di scirocco, pioggia, bassa pressione.

Tutto si sovrappone alla marea astronomica, entrata in fase di sigizia, nel plenilunio, quando cioè l'escursione tra massime e minime è già molto alta.

Ai 73 centimetri di marea se ne sommeranno dunque almeno altrettanti dovuti al contributo meteo.

Ecco perché il tavolo tecnico delle previsioni, che comprende Il Centro Maree di Ca' Farsetti, l'Ispra e il Cnr, ha diramato un segnale di pericolo. «Sono possibili maree eccezionali nel periodo dal 28 al 31 dicembre», hanno scritto gli esperti la vigilia di Natale.

Le operazioni di sollevamento delle 78 barriere che cominceranno alle sei del mattino. Andranno giù non prima delle 12.30, la circolazione nei canali portuali sarà ripristinata solo alle 14.30. Dunque ingresso al porto interdetto per almeno otto ore. Ma, come detto, con questi livelli di marea, le paratoie potrebbero alzarsi nuovamente anche martedì e mercoledì, a meno di un miglioramento delle condizioni meteorologiche di cui per il momento non si intravedono i segnali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le paratoie del Mose innalzate per l'acqua alta

CHIOGGIA

Via al registro dei crediti edilizi per valorizzare zone degradate

È stato anche avviato il piano urbanistico della zona ex Reduci con la progettazione del nuovo lungomare di Sottomarina per un vero rilancio turistico

CHIOGGIA

Nuovi progetti per il settore Urbanistica che ha affidato il servizio di redazione del registro comunale elettronico dei crediti edilizi (Recred) con la relativa variante urbanistica per l'individuazione dei fabbricati incongrui.

Nei giorni scorsi, con la determina 2606, è stato anche affidato l'incarico per la redazione del Piano urbanistico attuativo per la zona ex Reduci, trasferita dal Demanio al Comune nel 2017 e in attesa della valorizzazione.

«Sono due affidamenti importanti», spiega l'assessore all'Urbanistica, Alessandra Penzo, «il primo, il Recred, ci aiuterà a ricontestualizzare meglio il territorio comunale, a mappare e di seguito gestire con la demolizione di eventuali opere incon-

grue, come capannoni abbandonati in zona agricola o residenziale e altri elementi di degrado, per migliorare la qualità urbana, paesaggistica e ambientale. Il secondo, il Piano per la zona ex Reduci», continua l'assessore, «è necessario per pianificare questa porzione di territorio in continuità con la progettazione del nuovo Lungomare, con la determinazione degli usi consentiti e i parametri di edificazione. Sarà una pianificazione di dettaglio e ragionata nell'ottica di dare maggiori servizi ai cittadini e del rilancio turistico della parte sud di Sottomarina».

La variante collegata al registro dei crediti edilizi è finalizzata all'individuazione di quei manufatti la cui demolizione sia di interesse pubblico, tenendo in considerazione il valore derivante per la comunità e il paesaggio dall'eliminazione dell'elemento "detrattore", attribuendo i relativi crediti. —

E.B.A.



GRANDI OPERE

Idrovia Padova-Venezia Dal governo via libera con i fondi dell'Europa

VIGONOVO

Nuovo passo in avanti per il completamento dell'Idrovia Padova-Venezia. «Il governo ha dato parere favorevole al mio ordine del giorno, nell'ambito della discussione della manovra economica che prevede l'impiego dei fondi Next Generation Europe per il completamento dell'idrovia Padova-Venezia». Lo ha comunicato ieri il deputato di Forza Italia, Roberto Caon.

«Si tratta di un'opera», sottolinea Caon, «che entra nei criteri di spesa previsti dal programma Next Generation. L'idrovia lascerà in eredità ai nostri figli e nipoti un territorio più sicuro, con un'infrastruttura destinata a durare nel tempo e in grado di salvaguardare un'ampia parte del Veneto da alluvioni e inondazioni. L'ordine del giorno è figlio di una mozione dello scorso luglio, votata all'unanimità dal Parlamento: è stato fatto un altro passo importante, in termini concreti di finanziamento, verso la sua realizzazione». L'idrovia Padova Venezia ferma dagli anni Settanta è costata all'epoca 47 miliardi delle vecchie lire per la costruzione (parziale) e 6 milioni di euro per la manutenzione (straordinaria). Ora con i fondi europei in arrivo, potrebbe essere la volta buona per completarla. —

A. AB.



BOSCOCHIARO

Minoranza all'attacco sui fondi per il ponte

BOSCOCHIARO

Il circolo di Cavarzere e Cona di Sinistra Italiana interviene sulla questione dei ritardi per quanto riguarda le opere complementari del ponte di Boscochiaro. «Sono passati sei anni», dicono, «da quando lo Stato ha concesso 368 mila euro a fondo perduto per le opere complementari del ponte inaugurato quattro anni fa, tra pochi giorni siamo nel 2021 e ancora tutto tace. L'amministrazione comunale non ha mai fatto chiarezza sulle motivazioni per cui non si sono ancora spesi i finanziamenti concessi dallo Stato». —

D.Z.



MAREGGIATE IN ARRIVO SUL LITORALE

«Piante amofile e investimenti Basta interventi tampone»

Il sindaco Codognotto: quest'anno perso 140 mila metri cubi di sabbia, quantità impressionante, non possiamo affrontare ogni anno gli stessi gravi problemi

BIBIONE

Mareggiata in arrivo, le spiagge della costa veneta si preparano al peggio. Intanto, a Bibione sono iniziate le operazioni di pulizia di quattro chilometri di spiaggia invasa da legnami e detriti a causa della mareggiata e maltempo dei giorni scorsi. Dovrebbero concludersi a fine anno con un costo di oltre 30mila euro.

A Jesolo, invece, è scontro sulla paternità di nuovi interventi che l'opposizione, con Jesolo Bene Comune, rivendica. Sono reef ball e altre sperimentazioni di isole artificiali davanti ai pennelli in roccia. Il presidente della Bibione Spiaggia Gianfranco Pratavera, in costante contatto con il sindaco, Pasqualino Codognotto, presidente della conferenza dei sindaci della costa veneta, ha incontrato i rappresentanti del Genio Civile per valutare interventi di tutela dell'arenile.

«Si continua a lavorare» dice il sindaco, auspicando arrivino le risorse degli enti sovracomunali vista la situazione. Nel frattempo è nata l'i-

dea, per il nuovo anno in arrivo, della piantumazione di piante. Saranno le amofile, fornite dalla Regione, che dovrebbero essere a disposizione già nel marzo prossimo. Le amofile sono piante che anche se invase da acqua salmastra non soffrono, ma resistono bene e soprattutto hanno radici talmente profonde in grado di trattenere la sabbia. Il sindaco Codognotto, che già si è attivato per organizzare una video conferenza con il sottosegretario all'Economia Baretta, ha la sua strategia: «Il clima pazzo, con il forte maltempo, purtroppo, è diventato una costante oltre all'erosione che dall'anno scorso ad oggi si è portata via 140mila metri cubi di sabbia. Si tratta di una quantità impressionante di materiale da rimuovere. Registriamo una delle situazioni peggiori in questi ultimi anni».

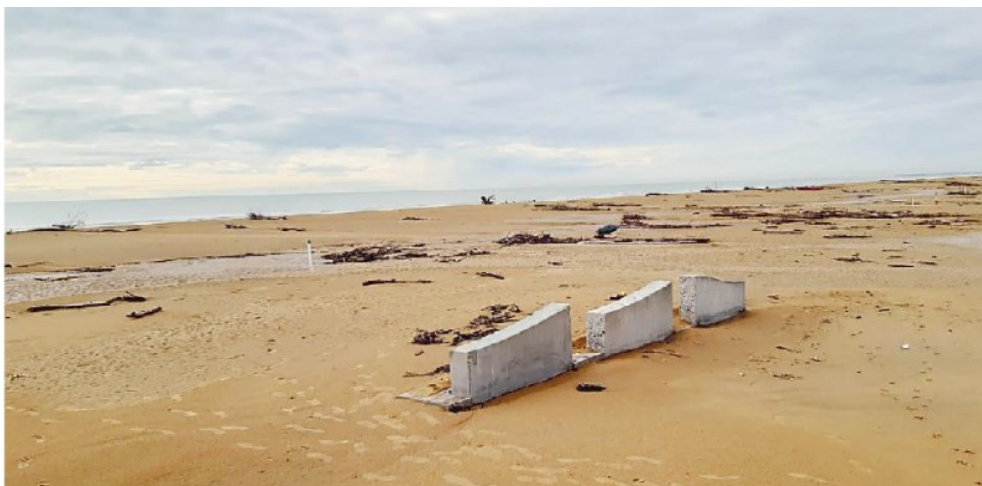
«Dobbiamo comprendere quali sono le fragilità della nostra realtà territoriale» conclude «da anni ci confrontiamo con gli enti superiori per capire l'entità dei disastri e

della spiaggia devastata. Non è possibile "tamponare" anno dopo anno e poi ritrovarci a dover affrontare gli stessi problemi».

A Jesolo è scontro tra maggioranza e opposizione sui prossimi interventi allo studio. «Imparare ad amministrare non significa appropriarsi indebitamente delle idee e soluzioni condivise da questa maggioranza con la Regione in questi tre anni», dicono Alessandro Iaguadala e Nicola Manente di Forza Jesolo, «per realizzare una soluzione tecnicamente funzionale che risolva il problema dell'erosione zona Pineta. Ricordo al gruppo di Jesolo Bene Comune, che si sveglia dopo la mareggiata, che se avessero seguito il problema erosione, i ragazzi sarebbero a conoscenza che il piano dei delicati interventi strutturali della Regione sono finalmente iniziati proprio con questa amministrazione già dal 2018, continuati nel 2019, proseguiti nel 2020 e non ancora ultimati». —

GIOVANNI CAGNASSI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I danni da mareggiata sul litorale: il sindaco Pasqualino Codognotto sollecita interventi strutturali



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

CAORLE

Case su suolo demaniale altri due rinvii a giudizio Proposta di legge ferma

CAORLE

Altre due persone residenti a Falconera sono state rinviate a giudizio per occupazione abusiva di suolo demaniale. È stato un Natale amaro: i provvedimenti sono stati notificati due giorni prima delle festività. Si apre un nuovo capitolo sulla delicata, complessa e dolorosa vicenda delle abitazioni del rione di Caorle erette nel Novecento su terreno demaniale.

Le prossime due udienze sono state fissate per il 25 gennaio alle 9 a Pordenone. Su tutte le furie il Comitato di Falconera, presieduto da Rudy Bricchese. «Anche in questo frangente il duro provvedimento della magistratura ha riguardato persone che abitano da sempre nelle nostre case di Falconera», ha evidenziato, «a questo punto non si può più aspettare. La tensione è palpabile e rischiamo di essere protagonisti di gesti inconsulti. Ci sono infatti persone che possono non reggere più la pressione». Oltre a danni economici, per le spese sostenute a loro difesa, questa vicenda sta provocando gravi problemi dal punto di vista psicologico nei confronti delle 100 famiglie che abitano sui terreni demaniali. Per decenni questo fenomeno è stato tollerato, poi i giudici di imperio hanno cominciato a richiamare l'attenzione sul problema, a seguito anche di alcuni esposti. Tuttavia lo stesso Comune di Caorle ha chiesto, senza averne, delucidazioni in merito. In parlamento è ferma la proposta di una legge, firmata anche da alcuni deputati locali, che potrebbe regolarizzare la posizione degli abitanti del luogo, così come avvenuto per Chioggia. «Rischiamo» conclude Bricchese, «di dover vivere in mezzo a una strada». —

ROSARIO PADOVANO



Il superbonus cerca già il rilancio tra modifiche 2021 e cessione crediti

Le novità. Sul 110% è attesa la spinta dalla legge di Bilancio: allungo al 2022 e meno vincoli per unità indipendenti ed edifici plurifamiliari

Gli ostacoli. Iter decisionale nei condomini, rischio costi non preventivati e responsabilità dei professionisti. Intanto tira il bonus facciate

di Aquaro, Dell'Oste, Gavelli, Inzaghi e Marletta — alle pag. 2 e 3

Il decollo del 110% alla prova dei fatti tra modifiche 2021 e cessione crediti

Le novità della manovra: gli incentivi all'edilizia

La legge di Bilancio allunga la validità del superbonus di 6-12 mesi, allenta i vincoli sulle unità immobiliari indipendenti e sugli edifici plurifamiliari con un unico titolare

Pagine a cura di **Dario Aquaro** e **Cristiano Dell'Oste**

completato il 60% dei lavori (si veda l'articolo a fianco). La manovra allenta inoltre alcuni dei vincoli che hanno fatto più discutere. Ad esempio, un'unità immobiliare potrà essere considerata indipendente

Dalla teoria alla pratica c'è un bel salto, quando si parla di superbonus. I cantieri partiti sono ancora pochi rispetto al potenziale in gioco, e molti operatori sperano che le proroghe e le modifiche in arrivo con la manovra 2021 rilancino l'agevolazione.

La legge di Bilancio ora in fase di approvazione spinge il 110% avanti di altri sei mesi, fino al 30 giugno 2022. Con un'estensione a tutto il 2022 per i condomini che alla fine di giugno avranno già



se ha tre impianti su quattro di proprietà esclusiva, tra luce, acqua, gas e riscaldamento. E non saranno più esclusi gli edifici plurifamiliari fino a quattro unità di un unico proprietario (o in comproprietà).

Ma è chiaro che il successo del superbonus dipenderà - oltre che da questi correttivi - dal funzionamento della cessione del credito d'imposta.

Avvio lento, offerte in aumento

Nelle ultime settimane, banche, poste e altri operatori hanno via via migliorato le offerte per l'acquisto dei bonus. Arrivando fino al 105% della spesa ammessa al superbonus e all'89% della detrazione per gli altri bonus edilizi. Un chiaro segno d'interesse, anche se si tratta di proposte da valutare alla luce dei requisiti richiesti (apertura del conto corrente, acquisto di polizze, contratti di fornitura energetica e così via).

Le prime impressioni degli addetti ai lavori, comunque, confermano un avvio lento. Fino a metà dicembre, ad esempio, il Caf Acli aveva gestito 321 pratiche di comunicazione alle Entrate. Di queste, 149 per la cessione del credito e 172 per lo sconto in fattura. Delle cessioni, nessuna riguarda il 110%, metà si riferisce al bonus ristrutturazioni e il resto si divide tra ecobonus e bonus facciate. «Inizialmente non è stato capito, ma ora il bonus facciate va forte, perché consente di cantierare cappotti termici, anche condominiali, con spese tecniche e tempi inferiori rispetto al 110%», commenta Paolo Conti, direttore del Caf Acli.

Il valore medio del bonus ceduto è di 27.972 euro: più del doppio dei 13.200 euro di spesa media per le ristrutturazioni (da Statistiche fiscali), ma meno del tipico investimento da superbonus. «Pesa la complessità del 110%, soprattutto per la mole di documentazione richiesta da alcune banche e la cautela dei tecnici di fronte alle responsabilità», commenta ancora Conti.

Condomini ancora in ritardo

La macchina più lenta è quella dei condomini, specie in tempi di pandemia. In media, da quando si comincia a studiare l'intervento fino alla firma dell'appalto con l'impresa passano 4-5 mesi. E poi c'è il cantiere, che può durare da due mesi a un anno. È vero che fin dal 1º Agosto si è cercato di rendere più semplici le teleassemblee e le delibere sul 110% (basta la maggioranza dei presenti e 1/3 dei millesimi), ma i problemi restano. A partire dai dubbi sulla legittimità di votare la cessione di tutte le quote. Non a caso, l'associazione di amministratori Anaci raccomanda di non deliberare la cessione, a meno che non sia

all'unanimità, ma di raccogliere le singole adesioni.

Sempre in tema di cessione, la manovra 2021 consente ora di imputare - con lo stesso quorum - l'intera spesa per il 110% solo ad alcuni condomini. Creando così i presupposti perché i più attivi si facciano promotori dell'operazione.

Le difficoltà di avviare i lavori negli edifici plurifamiliari sono confermate dalle banche. Le richieste di cessione giunte finora a Intesa Sanpaolo, ad esempio, vengono per il 50% dai privati, per il 40% dalle imprese e solo per il 10% dai condomini. Si tratta dei clienti che sono andati in filiale, si sono registrati sulla piattaforma di Deloitte e hanno iniziato a caricare i documenti utili in base allo stato di avanzamento dei lavori. Circa il 60% delle domande riguarda il superbonus; per il resto, spiccano il bonus facciate e i singoli interventi di ecobonus (il cambio degli infissi e la combinazione caldaia/pannello solare). Diversi anche gli importi medi: 80mila euro per le case indipendenti, 200mila per i condomini e 140mila per le imprese (coinvolte sia per le case singole che per edifici plurifamiliari).

Equilibrio difficile per lo sconto in fattura

Più indietro - rispetto alla cessione - appare lo sconto in fattura. Secondo i dati del Caf Acli, ad esempio, è usato soprattutto per l'installazione di caldaie, con un importo medio di 1.782 euro.

«Lo sconto in fattura al momento penalizza le imprese, che sono costrette a farsi carico degli oneri finanziari di tutta l'operazione», spiega Claudio Carpentieri, responsabile del dipartimento Politiche fiscali di Cna. Dopo aver "scontato" il bonus al committente, infatti, le aziende devono farsi finanziare dalla banca in attesa che il credito d'imposta maturi e possa essere ceduto all'istituto di credito, cessione che comunque avverrà a un corrispettivo inferiore al valore nominale del bonus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dai correttivi in vista e dal ruolo delle banche dipende il rilancio del 110% finora frenato da regole complesse

Condomini: 4-5 mesi per arrivare all'appalto e cantieri con durata da due mesi a un anno. Nodo delle delibere. Lo sconto in fattura è usato in particolare per le caldaie con un importo medio di 1.782 euro. Confermati per il 2021 gli altri bonus edilizi. Ma per mobili e giardini la cessione del credito resta esclusa

10%

DOMANDE DAI CONDOMINI

In base ai dati degli intermediari coinvolti nella cessione dei crediti, finora in media solo una richiesta su dieci riguarda bonus derivanti dai lavori condominiali

Cessione

Vendere il bonus evita la detrazione

- La detrazione sui lavori che deriva dai bonus edilizi può essere ceduta a terzi (fornitori, banche e intermediari finanziari, o altri soggetti).
- I cessionari possono usare questi crediti d'imposta in compensazione (tramite modello F24) oppure cederli ulteriormente.

Prestito ponte

Interventi finanziabili dalle banche

- Chi non vuole (o non può) pagare interamente i lavori può farsi anticipare il corrispettivo per la successiva cessione del bonus.
- La banca può finanziare le opere, mentre le somme derivanti dalla cessione vengono poi usate per rimborsare la linea di credito concessa.

Sconto

Lo sgravio può avvenire in fattura

- L'alternativa alla cessione è lo sconto in fattura, applicato direttamente dal fornitore, che così "acquista" il bonus.
- Anche questa scelta può riguardare ogni stato di avanzamento dei lavori.
- Sia lo sconto che la cessione avvengono a una percentuale inferiore rispetto alla detrazione spettante.

RESPONSABILITÀ E COPERTURE ASSICURATIVE

Rischio-contenzioso in agguato dagli appalti alle asseverazioni

«**P**assata l'illusione iniziale del "tutto gratis", molti proprietari e professionisti si stanno confrontando con i problemi pratici e organizzativi». Riassume così la situazione Francesco Burrelli, presidente degli amministratori condominiali di Anaci. Tra gli aspetti più delicati, la verifica del rispetto dei requisiti in corso d'opera e il riparto di responsabilità se i lavori non dovessero raggiungere i risultati prestabiliti. «Attenzione a ciò che si firma - avverte -. Molti contratti di aziende appaltatrici e *general contractor* prevedono che, se ci sono problemi con il superbonus, è tutto a carico del condominio». E, ancora, sottolinea Burrelli: «Prima dell'avvio del cantiere, resta l'obbligo di costituire il fondo lavori, previsto dall'articolo 1135 del Codice civile, almeno per la parte di spese non coperta dal finanziamento bancario o dallo sconto in fattura».

Contro i rischi connessi al superbonus, spesso le piattaforme online per la cessione dei crediti offrono una o più coperture assicurative.

Ma, anche qui, occorre valutare bene cosa è incluso e cosa no.

La manovra 2021 interviene anche sull'obbligo di assicurazione a carico dell'asseveratore, chiarendo che può essere sufficiente adeguare la polizza Rc professionale di cui il tecnico è già dotato. Soprattutto dopo il varo del decreto Rilancio, molti professionisti lamentavano la difficoltà di trovare coperture adeguate. «Oggi l'offerta è varia: non abbondante, ma adeguata. Più o meno tutti i principali gruppi offrono ai tecnici la polizza annuale finalizzata al 110%, ma si sono sviluppate anche polizze *single project* riferite ai singoli lavori agevolati», commenta Massimo Germani, vice presidente di Aon.

I rischi, comunque, non si fermano all'asseverazione e alla congruità delle opere appaltate. Possono sorgere contestazioni sull'esecuzione dei lavori. Contenziosi con i subappaltatori. Tempi lunghi. Lavori non a regola d'arte. Varianti indispensabili che fanno lievitare il prezzo.

Come sintetizza Burrelli di Anaci, «se il preventivo è di 500mila euro, ma poi si scopre a consuntivo

che la spesa detraibile è solo di 400mila euro, chi si fa carico di quel "delta"? Il 110% è una prova per professionisti seri».

Su questo fronte, Aon nei giorni scorsi ha lanciato «Ecobonus insurance», un'offerta modulare, che prevede sei diverse soluzioni assicurative, dalla polizza decennale postuma alla tutela legale. Con coperture a tutela di tutti i soggetti coinvolti: asseveratori, condomini, banche e assicurazioni. «Non si può coprire il totale dei rischi - osserva Germani - ma una buona parte sì. Considerando che molte polizze, come quelle che riguardano l'esecuzione dei lavori, sono già note da tempo».

L'incertezza riguarda piuttosto i controlli delle Entrate, sui quali non c'è ancora un punto di riferimento storico riferito al 110 per cento. «La norma prevede verifiche fisiche e documentali, per cui bisogna aspettare che si crei un minimo di giurisprudenza sulle contestazioni che verranno avanzate e, quindi, sui sinistri da assicurare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le alternative per l'utilizzo dei bonus casa nel 2021: sei simulazioni

Interventi edilizi agevolati e confronto tra uso diretto della detrazione, cessione del credito d'imposta e sconto in fattura. Esempi riferiti alle norme previste per il 2021 secondo l'ultima versione del Ddl di Bilancio ora all'esame del Parlamento



Riqualficazione

Intervento di miglioramento energetico su abitazione monofamiliare: coibentazione delle pareti esterne, sostituzione delle finestre e della caldaia con modello a condensazione



Facciate

Intervento di tinteggiatura della facciata e restauro dei balconi in facciata esterna su un condominio di 10 unità immobiliari in zona urbanistica A. Tutti i condòmini aderiscono alla cessione



Antisismica

Lavori di messa in sicurezza antisismica di un laboratorio (accatato C/3) in zona sismica 2, con contestuale cambio d'uso in abitativo, già previsto dal titolo abilitativo con cui si avvia l'intervento



Ristrutturazione

Ristrutturazione di un appartamento in condominio con opere di manutenzione straordinaria, compreso spostamento pareti e cambio della caldaia autonoma con impianto a condensazione



Isolamento

Intervento di isolamento termico e sostituzione del generatore di calore su piccolo centro direzionale. Non agevolabile dal 110% (perché non abitativo) né dal bonus facciate del 90% (perché non in zona A o B)



Arredi

Acquisto di mobili e grandi elettrodomestici destinati all'arredo di un'abitazione monofamiliare, abbinato a intervento di recupero edilizio agevolato dalla detrazione del 50%

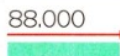
SPESA PER I LAVORI
In euro



BONUS FISCALE
In %



VALORE NOMINALE DEL BONUS
In euro



Utilizzo diretto



VALORE BONUS ATTUALIZZATO*
In euro



Cessione del credito

CORRISPETTIVO DA CESSIONE
In euro

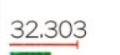
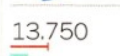


CORRISPETTIVO DA CESSIONE CON PRESTITO PONTE AL NETTO DEGLI ONERI FINANZIARI
In euro



Sconto in fattura

VALORE DELLO SCONTO PRATICO DAL FORNITORE
In euro



Nota: (*) valore reale del bonus calcolato con un'inflazione dell'1% annuo.

(**) non prevista la possibilità di cessione o sconto in fattura. Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore

DOMANDE**RISPOSTE****❶ Quali sono le nuove scadenze del superbonus edilizio?**

- ❷ La manovra di Bilancio in corso di approvazione prevede la proroga di sei mesi: il superbonus 110% scadrà il 30 giugno 2022 (anziché il 31 dicembre 2021). Solo per i condomini che entro il 30 giugno eseguiranno lavori per almeno il 60% dell'intervento complessivo, la detrazione spetterà anche per le spese sostenute dal 1° luglio al 31 dicembre 2022. Lo stesso vale per i lavori su edifici plurifamiliari con un solo proprietario, quando ammessi al 110% (si veda la domanda sui beneficiari). Per le case popolari, invece, la proroga piena vale per tutto il 2022, con estensione fino al 30 giugno 2023 se entro il 31 dicembre 2022 i lavori sono stati eseguiti per almeno il 60%.

❷ Cambia anche il meccanismo di detrazione?

- ❸ Solo per le spese sostenute nel 2022 la detrazione del 110% dovrà essere ripartita in 4 quote annuali (anziché le attuali 5). Per il resto, il meccanismo rimane uguale: comprese le

opzioni di sconto in fattura o cessione del credito

❸ Ci sono novità per gli immobili agevolati?

- ❹ Sì. Viene precisato che un'unità immobiliare può ritenersi "funzionalmente indipendente" (e dunque agevolata) se dotata di almeno tre impianti di proprietà esclusiva, sui quattro previsti: per il gas; per l'approvvigionamento idrico; per l'energia elettrica; di climatizzazione invernale. Il 110% viene anche esteso agli edifici privi di attestato di prestazione energetica (Ape), perché sprovvisti di copertura o di uno o più muri perimetrali: ma solo se al termine degli interventi si raggiunge una classe energetica in fascia A.

❹ Cosa cambia invece per gli interventi detraibili?

- ❺ I lavori per la coibentazione del tetto vengono ammessi senza limitare il concetto di superficie disperdente al solo sottotetto eventualmente esistente. Il 110% si applica inoltre ai lavori di eliminazione delle

barriere architettoniche e anche per persone con oltre 65 anni. Gli impianti fotovoltaici diventano detraibili anche se installati sugli edifici pertinenziali. Cambiano, infine, i limiti di spesa agevolata per le colonnine di ricarica dei veicoli elettrici (2mila euro negli edifici unifamiliari; 1.500 in plurifamiliari e condomini con massimo 8 colonnine; 1.200 in plurifamiliari e condomini con oltre 8 colonnine).

❶ Ci sono nuovi beneficiari del superbonus?

❷ I beneficiari restano le persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arte o professione. La manovra 2021 prevede però che può accedere al 110% anche il proprietario di una piccola palazzina o edificio bifamiliare, composto da non più di quattro unità immobiliari distintamente accatastate. Per quanto riguarda i condòmini, invece, viene stabilito che l'assemblea possa deliberare (a maggioranza dei presenti che rappresenti almeno un terzo dei millesimi) che l'intera spesa sia imputata solo ad alcuni condòmini, purché questi siano

espressamente d'accordo.

❷ Le modifiche riguardano anche gli importi agevolabili?

❸ Le spese massime detraibili restano quelle ora in vigore. E viene prorogato fino al 30 giugno anche l'aumento del 50% dei limiti delle spese ammesse al superbonus per gli interventi di ricostruzione dei fabbricati danneggiati dai terremoti del 2016 e del 2009. Questo aumento viene previsto anche per tutti i Comuni «interessati da tutti gli eventi sismici avvenuti dopo il 2008», purché sia stato dichiarato lo stato di emergenza.

❸ La proroga generale vale anche per altri bonus edilizi?

❹ Sì, anche le altre detrazioni (che sarebbero scadute o cambiate a fine 2020) sono prorogate, ma solo per il 2021. Vengono quindi confermate per un altro anno le attuali regole previste per il bonus ristrutturazione del 50%, il bonus riqualificazione del 50-65%, il bonus mobili del 50% e il bonus giardini del 36 per cento.

❹ La riconferma prevede comunque qualche novità?

❺ Sì. Nel 2021 il bonus ristrutturazioni del 50% spetta anche per interventi di sostituzione del gruppo elettrogeno di emergenza con generatori di emergenza a gas di ultima generazione. Mentre l'acquisto di arredi e grandi elettrodomestici efficienti, destinati all'immobile oggetto di ristrutturazione, viene agevolato per una spesa massima di 16mila euro (e non più 10mila, come ora). Per accedere al bonus mobili nel 2021 occorre comunque che i lavori di ristrutturazione collegati siano iniziati dal 2020.

❺ Anche il bonus mobili diventa cedibile?

❻ No. Dal meccanismo dello sconto in fattura (applicato direttamente dal fornitore) e della cessione del credito d'imposta a terzi restano esclusi sia la detrazione del 50% per arredi ed elettrodomestici, sia quella del 36% per la sistemazione del verde domestico (bonus giardini).

Tra i cambiamenti anche il limite a 16mila euro per il bonus mobili

Ecco il confronto sulle formule alternative per utilizzare i vari incentivi

Il vincolo del 60% per allungare a tutto il 2022 la copertura del superbonus nei condòmini non si riferisce alle spese, ma allo stato avanzamento lavori

Il nuovo extra-time dipende dall'avanzamento del cantiere

Giorgio Cavelli

Per pagare i lavori da superbonus c'è tempo fino al 30 giugno 2022, ma a determinate condizioni si potrà arrivare anche a fine 2022. La "quadratura del cerchio" sulla proroga della maxi-detrazione del 110% non si presenta di facile lettura.

In primo luogo, vengono aggiunti sei mesi di tempo (rispetto alla scadenza di fine 2021) per i vari interventi superagevolati previsti dall'articolo 119 del Dl Rilancio 34/20; pasticciando un po', tuttavia, sulla conferma per l'installazione degli impianti fotovoltaici di cui al comma 5. Per iacp (case popolari) e soggetti assimilati il termine ordinario del periodo agevolato passa invece dal 30 giugno al 31 dicembre 2022.

In parallelo - presumibilmente per i vincoli imposti dalla rendicontazione del Recovery plan - per le spese sostenute nel 2022 si accorcia la ripartizione della detrazione: da cinque a quattro anni (sempre con rate uguali tra loro).

Per i soli interventi dei condomini (e degli edifici multifamiliari a proprietario unico con non più di quattro unità immobiliari), per i quali alla data del 30 giugno 2022 siano stati eseguiti lavori per almeno il 60% dell'intervento complessivo, il superbonus spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2022 (analogo slittamento di sei mesi - quindi al 30 giugno 2023 - viene inserito per le case popolari).

Un cantiere da «misurare»

Quest'ultima è la modifica cui bisognerà fare maggiore attenzione (sempre che non venga annullata dall'auspicata ulteriore proroga). Infatti, il limite del 60% non è calcolato sulla spesa sostenuta, ma sullo stato di avanzamento dei lavori (Sal): per cui potrà fruire di sei mesi in più anche il condominio che, in teoria, al 30 giugno 2022 non ha ancora pagato nulla (o molto meno del 60% delle spese totali), ma può vantare un Sal pari, almeno, al 60% del totale dell'intervento.

È opportuno chiedersi sin da ora co-

me andrà certificato il raggiungimento di questa percentuale; e cosa accadrà se eventi accidentali o imprevisti comporteranno a posteriori un incremento di lavori tale da abbassare di fatto la percentuale di Sal al 30 giugno. L'attestazione del Sal spetterà presumibilmente al tecnico abilitato di cui al comma 13 dell'articolo 119 (con aggiornamento del modello del Mise), e (ove rilasciata in buona fede) si può pensare che essa avrà validità anche in caso di modifiche impreviste, giunte in seguito.

Ripartizioni e nuovi conti

L'altra questione da valutare con molta cautela è la riduzione a quattro anni per dividere la detrazione per le spese pagate nel 2022 (relative o meno a lavori destinati a fruire della proroga al 31 dicembre).

Grazie a una modifica apportata all'articolo 121 del Dl Rilancio, anche per le spese da superbonus sostenute nel 2022 vengono consentite le opzioni della cessione del credito e dello sconto in fattura. Tuttavia, a fine 2021 i contribuenti dovranno aggiornare i propri calcoli di convenienza. Chi vorrà detrarre direttamente il bonus, dovrà infatti tener conto che l'imposta annua necessaria ad assicurare la capienza della detrazione passa dal 20% al 25% della spesa agevolata.

Non sarà raro, quindi, assistere all'anticipo di qualche pagamento nel 2021 (in modo da fruire della ripartizione quinquennale). Oppure sfruttare la detrazione per le spese pagate nel 2020 e nel 2021, cedendo a terzi il credito (o richiedendo lo sconto in fattura) per i costi "targati" 2022.

Sul fronte finanziario, ai fini della cessione, accorciare di un anno la "spalmatura" del credito d'imposta dovrebbe portare il mercato a riconoscere un valore maggiore rispetto a quello attuale ("tarato" sui cinque anni). Anche se, ovviamente, sul calcolo influiranno anche i tassi di interesse previsti e l'equilibrio tra domanda e offerta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Conformità edilizia, il primo step è un ostacolo per i vecchi edifici

**Guido Inzaghi
Riccardo Marletta**

Uno dei requisiti per accedere al superbonus del 110% è l'attestazione dello "stato legittimo dell'immobile". Una nozione introdotta dal decreto Semplificazioni (Dl 76/2020), che ha aggiunto il comma 1-bis all'articolo 9-bis del Testo unico dell'edilizia (Dpr 380/2001). Precisando che lo stato legittimo dell'immobile è quello stabilito dal titolo abilitativo che:

- ne ha legittimato la realizzazione;
- ha disciplinato l'ultimo intervento sull'intero immobile o ha consentito interventi di modifica parziale.

Quando il titolo non c'è

Le cose si complicano, però, per gli immobili realizzati quando non era obbligatorio il titolo abilitativo edilizio: prima del 1942 nei centri abitati e prima del 1967 al di fuori di essi (salvo diverse disposizioni in regolamenti e strumenti urbanistici locali). In questo caso lo stato legittimo può essere desunto da informazioni catastali di primo impianto, fotografie e cartografie, documenti d'archivio, oltre che dai titoli abilitativi ottenuti una volta entrato in vigore l'obbligo.

Tuttavia, trovare la documentazione può risultare problematico. E dichiarare erroneamente (o falsamente) lo stato legittimo può essere fonte di responsabilità per i tecnici abilitati (ingegneri, architetti, geometri) che presentano l'attestazione.

L'articolo 34-bis del Dpr 380/01 (introdotto dal decreto Semplificazioni) prevede che la dichiarazione sullo stato legittimo dell'immobile debba essere presentata per tutte le «nuove istanze, comunicazioni e segnalazioni edilizie».

Nelle compravendite le parti possono concordare di non allegare la dichiarazione, senza che il notaio possa rifiutarsi di ricevere l'atto. Ma se l'acquirente la richiede, il venditore è comunque tenuto a fornirla.

Via libera al superbonus

Lo stato legittimo dell'immobile è anche una delle condizioni per fruire del nuovo superbonus. Anche se – come detto – può essere complicato accertare questo stato per i fabbricati rea-

lizzati in epoca lontana o per gli edifici condominiali.

Per questi ultimi – al fine di facilitare la presentazione dei titoli abilitativi relativi agli interventi sulle parti comuni agevolati al 110% – la legge 126/2020 (di conversione del Dl Agosto 104/20) ha previsto che la dichiarazione di stato legittimo degli immobili plurifamiliari sia riferita esclusivamente alle parti comuni degli edifici interessati. In altri termini: eventuali abusi commessi all'interno dei singoli appartamenti non impediscono di ottenere il superbonus per interventi sulle parti condominiali.

Oltre la «doppia conformità»

Il Testo unico dell'edilizia prevede che l'eventuale abuso dell'immobile si possa sanare solo se l'intervento è conforme alle norme urbanistiche ed edilizie vigenti sia al momento della sua realizzazione, sia alla successiva richiesta di regolarizzazione.

Gli interventi abusivi che non presentano questa "doppia conformità" devono essere demoliti o ricondotti a legittimità, se possibile (si veda, da ultimo, la sentenza del Consiglio di Stato, adunanza plenaria 7 settembre 2020 n. 17). E fino ad allora i relativi immobili non possono essere ceduti, né interessati da lavori edilizi, né ottenere il superbonus (non essendo attestabile lo stato legittimo).

È però evidente che non possono esserci ragioni di interesse pubblico a far demolire un intervento realizzato molti decenni fa, che risulta pienamente conforme alle regole attuali, sulla cui legittimità il proprietario ha fatto incolpevolmente affidamento. Sarebbe dunque auspicabile che venisse introdotto per legge il principio della cosiddetta "sanatoria giurisprudenziale" (condiviso anche dal Consiglio di Stato nel parere sullo schema del Dpr 380/01), per cui può essere regolarizzato l'intervento che risulti conforme (anche solo) alle norme urbanistiche ed edilizie oggi vigenti.

L'alternativa è infatti paradossale: demolire un intervento che, essendo conforme alla disciplina vigente, dopo la demolizione può essere realizzato sulla base di un nuovo titolo abilitativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PROTESTA

Il Piano Casa spianerà la villa Liberty Rivolta a Fiera



La villa Liberty di Fiera

Sollevazione popolare e del Pd contro il Piano Casa che, a Treviso, prevede l'abbattimento della villa Liberty di viale IV Novembre. / PAGINA 19

L'edificio all'incrocio di viale IV Novembre verrà raso al suolo Al suo posto 17 appartamenti. Interrogazione del Pd in consiglio

«Non potete abbattere quel palazzo Liberty»
Il quartiere di Fiera si ribella al Piano Casa

TREVISO

È bastato svelare che il “Sunset palace” – 17 appartamenti su quattro piani – sarebbe sorto al posto del palazzetto liberty di viale IV Novembre, radendolo al suolo, per scatenare un'ondata di polemiche, politiche e non.

Sotto la lente d'ingrandimento pare verranno messe adesso tutte le procedure edilizie che possono aver autorizzato l'abbattimento dell'immobile storico nel cuore di Fiera. A annunciare ap-

profondimenti è il Pd cittadino, che chiede «se questo sia l'ennesimo intervento autorizzato con il Piano Casa e tramite una Scia approvata senza prendere in considerazione il valore storico dell'edificio». Si stanno muovendo un po' tutti, da Giovanni Tonella al capogruppo ai Trecento Stefano Pelloni. «Purtroppo questi atti non passano in consiglio comunale, siamo davanti all'ennesimo caso di abuso di utilizzo del piano casa di Zaia come già successo per la villa Van den Borre, l'Eden e decine di altri posti. De-

cine di operazioni immobiliari non vedono informata la cittadinanza, alla faccia della territorialità leghista. L'immobile da che ne so risultava tutelato come architettura del Novecento» segue Pello-



ni, «perché il Comune ha tolto il vincolo». Il Pd annuncia che farà interrogazione all'assessore all'urbanistica che sovrintende anche l'ufficio edilizia e contestualmente accessi atti.

Ad annunciare battaglia anche Coalizione Civica, che con Luigi Calesso incalza: «Non è ammissibile che si faccia scempio di un edificio di indubbio valore architettonico che caratterizza da oltre un secolo quell'angolo della città. Noi di Coalizione Civica per Treviso prima di tutto verificheremo la legittimità dell'intervento sulla base dei vincoli attualmente stabiliti dalla legislazione in materia di tutela del patrimonio architettonico. Se, come è possibile se non probabile, la villa non è protetta da vincoli che ne impediscano l'abbattimento, proporremo una iniziativa per bloccare il progetto di nuova edificazione». Quale sarà? Tutto da vedere. Intanto dal movimento di sinistra lanciano la proposta: «Un progetto alternativo di utilizzo dell'edificio, partendo dal suo recupero conservativo, un utilizzo pubblico per la cui concretizzazione sarà necessario l'intervento di enti pubblici in grado di sostenere le spese di acquisto e ristrutturazione. Ma potremmo pensare anche a chiedere il contributo economico di tutti i cittadini che non vogliono veder cadere sotto le ruspe la villa».

Il "Sunset palace" nasce da un accordo privato che vede protagonista una immobiliare padovana che – stando a quanto trapela – avrebbe già incassato le autorizzazioni e sarebbe pronta a far partire l'intervento per la metà del prossimo anno allargando la volumetria dell'attuale palazzetto (che un tempo ospitava anche una storica vineria e un negozio di dischi) all'area retrostante, quella che si affaccia sulla via Leonardo da Vinci.—

F.D.W.



Il progetto del "Sunset palace"



Il palazzo all'incrocio di Fiera. Verrà abbattuto per fare spazio a 17 appartamenti



Elisa Facchinello è l'erede di una famiglia di costruttori edili che fondò la propria azienda proprio settant'anni fa. La Paolin srl di Bassano del Grappa con un milione e mezzo di euro di fatturato è all'avanguardia in Italia e all'estero

«Una storia narrata mattone su mattone»

«NON È STATO FACILE SUPERARE GLI ORIENTAMENTI DI MIO NONNO MA ALLA FINE È STATO IMPORTANTE»

L'INTERVISTA

Di mestiere fa l'imprenditrice edile, cosa inusuale per una donna. Elisa Facchinello, 41 anni, di Bassano del Grappa smentisce il detto veneto "el muraro xe omo". Il sogno è quello di raccontare in un libro la storia della sua azienda e della sua famiglia, a incominciare da nonno Romano che lasciò il seminario per amore, proprio quando stava per prendere i voti. Un nonno che ha fondato l'impresa e che per tutta la vita ha declamato ai nipoti poesie in latino.

«La mia prospettiva è cambiata otto anni fa, quando mia madre ha avuto un'emorragia cerebrale. Sono diventata un po' la sua mamma, l'ho seguita come si fa con una bambina, si sono ribaltati i ruoli. È stata la svolta: non ci sono stati più i numeri come prima esigenza, ma la salute. È un po' quello che ci si sta proponendo questo drammatico presente. I numeri riesci a farli quadrare, la vita è molto più complicata. Ci vuole equilibrio nel mettere insieme il sentimento con

la ragione».

La Paolin srl di Bassano del Grappa, costruzioni, un milione e mezzo di euro di fatturato, ha quasi settant'anni di storia. Tre soci: Elisa, il fratello Antonio e mamma Rita Paolin.

Quando è nata l'azienda?

«Era il 1952 quando nonno Romano, che era figlio e nipote di muratori di Nove, l'ha fondata. Lui aveva studiato dagli Scalabrini, doveva farsi sacerdote, ma ha conosciuto nonna Pina e ha capito che il sacerdozio non era la sua vera vocazione. Ha lasciato il seminario e si è chiesto che cosa avrebbe potuto fare per mettere su famiglia. Dopo aver lavorato nei forni della ceramica a Nove, ha preso in mano l'attività del padre trasformandola in ditta. Il suo sogno era comprare una gru e c'è riuscito; aveva i migliori clienti della zona, come la famiglia Nardini».

Che tipo era nonno Romano?

«Aveva due personalità: era generoso e accorto al tempo stesso. Andava in ufficio con le briches per i dipendenti, ma sul lavoro era esigentissimo, comandava lui. Non è stato facile per me lavorare assieme, ero molto giovane, ero una donna con le mie idee. Lui era il nonno col quale avevo giocato, ma era anche el paron, era il titolare e io una dipendente. Mio fratello ha avuto una strada più facile, fin dalle medie il nonno lo veniva a

prendere e lo portava in cantiere, voleva sostituire il figlio architetto che aveva preferito tenersi lontano dall'azienda. Con lui la domenica era sacrosanta, era religioso, per la festa della Madonna di Monte Berico chiudeva. Dopo il pranzo, con la famiglia al completo, era il momento della partita a carte, Scopa e la "Vecia" che è il fante di spade e chi resta con quello perde. Poi mi ha insegnato a giocare a scacchi, voleva vincere a ogni costo. Ci recitava poesie in latino e anche qualcosa in greco, inseriva frasi latine nei discorsi, leggeva tanto, non iniziava la giornata senza il quotidiano».

Che bambina era Elisa?

«Una ragazzina timida e senza un obiettivo. Siamo tre fratelli, io sono la più grande; mio padre non è mai entrato in azienda. Abitavamo a fianco del nonno, giocavamo tanto all'aperto, la nonna ci lasciava liberi, potevamo toccare tutto. Ero una discolta, camminavo scalza anche d'inverno e la mamma gridava "Ocio che te ciapi de tuto". Ma



non sapevo cosa avrei fatto da grande, dopo il liceo linguistico mi sono iscritta a Padova in lingue, ma ho capito che non era la mia strada. Ha deciso la mamma per me: mi hanno assunta dal nonno come impiegata. Ho iniziato come apprendista, ho seguito i corsi di Confindustria per specializzarmi. E lì si è aperto un mondo e ho cambiato prospettiva, l'impresa ha incominciato a piacermi. Non avevo le basi tecniche dell'amministrazione e mi sono iscritta ai corsi serali di Economia aziendale e anche lì ho scoperto un altro mondo, stavo sui libri fino alle tre di notte, ero circondata da colleghi che facevano di tutto per mettersi al passo. Piano piano mi sono fatta strada all'interno dell'azienda e nel 2004 ho preso il posto del ragioniere capo che andava in pensione: da allora mi sono ritrovata sulle spalle l'amministrazione dell'azienda».

A quel punto come è andata col nonno?

«Ho incominciato a scontrarmi: lui vedeva solo il cantiere e tutto il resto veniva dopo. Ma a furia di battere il chiodo è arrivato il momento in cui mi ha dato le chiavi dell'azienda. Negli anni Ottanta aveva avuto un centinaio di dipendenti, poi è arrivata la crisi economica e ha dovuto ridimensionare. Per non lasciare nessuno a casa costruiva a spese sue e si era trovato in difficoltà. Però godeva di buona reputazione e col sostegno e la fiducia dei fornitori e anche delle banche ha avuto nuovi lavori. È morto nel 2016, a 86 anni, aveva da poco anche perso la moglie.

Fino all'ultimo voleva imparare tutto del computer. Era rimasto contrario al noleggio delle attrezzature e faceva fatica anche ad accettare il subappalto: arrivava da un mondo in cui si faceva tutto dall'a alla zeta, anche il ferro si faceva in casa».

Voi siete la terza generazione, che cosa è cambiato?

«Quando il nonno ha incominciato a invecchiare, noi eravamo già inseriti nel lavoro. Siamo subentrati quasi per necessità, con visioni diverse, non è stato così semplice, abbiamo dovuto subito affrontare la grande crisi dell'edilizia del 2007. Soltanto quest'anno ne siamo usciti, per la prima volta potevamo sollevare la testa, la pandemia non ha aiutato. Molti lavori ci hanno dato soddisfazione, penso alle "bolle" della distilleria Nardini, progettate da Fuksas e seguite da dieci ingegneri venuti da Tokyo. È stata per noi una straordinaria prova tecnica realizzare l'auditorium per i convegni, l'idea era quella dell'alambicco; si doveva fare nascosto, sotterraneo, cemento a vista. Un altro lavoro eccezionale è stato a Bassano il restauro della Villa Ca' Erizzo, il proprietario Alberto Renato Luca era stato un grande cacciatore in Africa, tra le sue prede c'era un elefante. È stato necessario scoperchiare il tetto per farci entrare l'elefante. Nella villa aveva soggiornato Hemingway dopo essere stato ferito nella Grande Guerra, in "Addio alle armi" c'è la descrizione».

È stato difficile per una donna dirigere l'azienda?

«Tosta, ho dovuto crearmi uno

spazio e farmi valere. Fare impresa è anche fare esperienza in settori che non sono i tuoi, è una scuola a tutti gli effetti. Ho portato altre donne in azienda. Sono arrivata in un settore maschile e anche maschilista, questo non mi ha fermato, non mi sono mai rifiutata di sporcarmi le mani. Con mio fratello, dopo gli scontri iniziali, siamo diventati complementari».

Come vede il futuro del settore dell'edilizia?

«C'è fermento, ci sono bei progetti in pentola, però c'è anche incertezza. La gente ha riacquisito un po' di fiducia e comincia a reinvestire nelle case, nella ristrutturazione, grazie anche ai superbonus. Forse la gente ha anche acquisito maggiore consapevolezza: è un po' anche la nostra filosofia, costruire meno ma meglio, sostenibile. Ci siamo appena trasformati in società-benefit: perseguire il profitto, l'utile, ma in maniera etica e responsabile. Non solo persone, anche materiali e comunità e territorio».

E il sogno del romanzo?

«Mi piace scrivere, frequentare corsi per imparare a raccontare storie. Si è spalancata una porticina che era nascosta e ho ripreso un mio spazio, abbino alla routine del quotidiano la parte emotiva. Mi piacerebbe scrivere la storia del nonno e della nostra azienda e anche quello che ho vissuto nelle stanze dell'azienda. La scrittura ti dà la capacità di mettere il colore sulle cose, il colore delle emozioni».

Edoardo Pittalis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Come donna non è stato facile, mi sono impegnata molto»



PROTAGONISTI
Sopra Elisa Facchinello, a destra, la famiglia Paolin-Facchinello, sotto Ca' Erizzo e un vecchio cantiere



Piena, danni per 1,4 milioni

► Per le ultime esondazioni il Consorzio ha inoltrato richiesta di contributo alla Regione e a alcuni impianti mandati in tilt dai fulmini

VENETO ORIENTALE

Oltre 1.400.000 euro la stima dei danni provocati dall'ultima esondazione, dal 4 all'8 dicembre scorsi, nella rete del Consorzio di bonifica del Veneto orientale. Uno degli ambiti di maggiore sofferenza è la rete dei canali. L'ente ha inoltrato richiesta di contributo al dipartimento regionale della Protezione Civile. 400mila euro riguardano interventi d'urgenza e già attivati mentre il milione è destinato ad interventi di tipo strutturale da attuarsi nei prossimi mesi, con ristoro previsto sempre da parte della Regione.

«Nel Sandonatese e in tutta la zona ovest del Veneto orientale per fortuna non ci sono stati gravi danni - spiega il direttore del Consorzio Sergio Grego - i maggiori disagi si sono verificati ad est. Gli scrosci intensi hanno causato danni localizza-

ti, inoltre dei fulmini hanno colpito le idrovore di Fossà, di Donegal e di Termine. In queste sono saltati i fusibili; in qualche altro impianto sono stati danneggiati i trasformatori. Durante i temporali le scariche possono raggiungere le nostre linee dell'alta tensione. In caso di sovratensione il fusibile brucia per impedire che la corrente da 20mila volt arrivi a 300mila volt nel giro di un millesimo di secondo, rischiando di incendiare l'impianto». «Altri danni - prosegue Grego - si sono verificati agli impianti idrovore di Villa (Caorle) e nel bacino di Franzona (Concordia). Le piogge intense hanno creato circa 1 milione di euro di guasti per frane sulle sponde dei canali tra cui Piavon, Brian, e altre frane diffuse sui 2mila km di canali nel Veneto orientale di cui si occupa il Consorzio».

DIFESA IDRAULICA

Altri 80 milioni di euro sarebbero necessari, però, per il potenziamento della rete di difesa idraulica costituita dalle opere di bonifica che devono fare i conti con i cambiamenti climatici, e la cementificazione del suolo, che presuppone un investimento da parte dello Stato. «Difficile ottenere 80 milioni - precisa Grego - intanto abbiamo chiesto 1,4 milioni per far fronte agli ulteriori problemi causati da questa ultima piena. Si tratta di fondi che lo Stato accantona per le calamità naturali di un certo rilievo. La Regione ha già attivato la procedura relativa alle avversità atmosferiche e inviato la richiesta allo Stato. In questi giorni c'è sempre attenzione per le piogge previste, anche se la situazione non dovrebbe essere preoccupante».

Davide De Bortoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONSORZIO DI BONIFICA L'ente ha già iniziato a riparare i canali danneggiati dal maltempo.

In Consiglio il progetto della nuova piscina

► Sarà discusso mercoledì
S'intende pubblicare
il bando entro l'inverno

**VASCA SEMI-OLIMPIONICA
PER COMPETIZIONI ANCHE
DI ALTO LIVELLO
IL SINDACO ZOGGIA:
«UN'OPPORTUNITÀ PURE
IN CHIAVE TURISTICA»**

JESOLO

Nuova piscina, il progetto approda in Consiglio comunale. Si tratta dell'intervento che il Comune punta a realizzare in via Martin Luther King, nel terreno di proprietà della Jesolo Patrimonio che già ospita la casa di cura "Stella Marina". Il progetto verrà discusso nel consiglio di mercoledì sera. Sotto osservazione finirà l'intera operazione, assieme ai costi di realizzazione e a quelli di gestione, dopodiché il Comune predisporrà il bando per l'intervento che verrà realizzato a carico dei privati. La volontà è quella di pubblicare la gara entro l'inverno e di riuscire ad avviare i lavori entro il 2021.

Ad essere realizzata sarà una piscina semi-olimpionica per competizioni sportive anche di alto livello, in grado dunque di ospitare eventi internazionali. L'Amministrazione punta infatti a realizzare una vasca che possa ospitare competizioni nazionali e internazionali di nuoto e, compatibilmente con i regolamenti della Federazione, di altre discipline. Proprio per quanto concerne la potenzialità come punto d'eccellenza per gli eventi sportivi, il nuovo centro dovrebbe disporre di una piscina di 25 metri di lunghezza e 21 di larghezza, suddivisa in otto corsie e con una pro-

fondità compresa tra 1,20 e 1,80 metri, adatta ad esempio a Campionati mondiali di nuoto in vasca corta. Oltre alle soluzioni tecniche previste dai regolamenti internazionali per il riscaldamento dell'acqua, l'impianto dovrebbe disporre di tribune per il pubblico e dei relativi servizi. Già individuata, come detto, l'area in cui realizzare la struttura, ovvero il terreno di proprietà comunale di via Martin Luther King, facilmente raggiungibile e con la possibilità di sviluppare aree parcheggio adeguate.

STRATEGIA TURISTICA

«L'idea di questo progetto – spiega il sindaco Valerio Zoggia – è nata dalle tante richieste che arrivano, sia da cittadini che da residenti di comuni vicini, di maggiori spazi per la pratica del nuoto. Una nuova struttura ci permetterebbe di perseguire la strategia turistica verso le discipline sportive, potendo ospitare eventi di alto livello e ampliare il processo già avviato da tempo di destagionalizzazione dell'offerta turistica». Perplesse le forze di opposizione, che contestano l'opportunità di una simile operazione. «Noi siamo convinti dell'idea che rappresenta una opportunità per tutta la città anche in chiave turistica – conclude il sindaco – le opposizioni contestano ogni nostra iniziativa».

Giuseppe Babbo



L'ATTUALE STRUTTURA La piscina di viale del Bersagliere



Quattro associazioni per un progetto Così cambieranno volto al rione Piave

**FRA MARZO E OTTOBRE
SI SVILUPPERANO
I PROGETTI FINANZIATI
COL BANDO DEL CENTRO
SERVIZI VOLONTARIATO
E DELLO IUAV
RIQUALIFICAZIONE**

MESTRE Il desiderio di maturare la sensibilità per la cura e un uso immaginifico dello spazio di vita urbana per riappropriarsi del quartiere Piave. Accomuna le associazioni Gruppo di lavoro di via Piave, Live Arts Cultures, Nicola Saba e il Gruppo informale Momec, tra i vincitori del bando "Tutta mia la città", promosso dal coordinamento delle associazioni di volontariato della Città Metropolitana - Csv Venezia, in collaborazione con l'università Iuav. Con il loro "Semina. Terreni creativi" sono una delle tre azioni pilota che nel corso del 2021 saranno finanziate e realizzate con un contributo di 15mila euro ciascuno.

GLI INTERVENTI

L'intervento è previsto su tre aree verdi: piazzale Bainsizza, i giardini di via Sernaglia e quelli di via Piave, che saranno teatro di iniziative formative, artistiche e culturali per animare il quartiere in modo continuativo e sinergico. Via Sernaglia ospiterà un laboratorio di giardinaggio e un'esperienza di arte partecipata, che porterà alla realizzazione del Giardino della Memoria Comune, un'instal-

lazione vegetale permanente associata a un archivio digitale della memoria. Agiranno in questa fase Momec, gruppo artistico che raccoglie ricordi per creare delle memorie condivise, esperienze che prendono la forma di installazioni, eventi, azioni sceniche; e l'associazione permanente, che opera all'interno della scuola "Giulio Cesare" di via Cappuccina. In piazzale Bainsizza saranno realizzati laboratori ed eventi di danza e teatro verticale. «L'aspetto interessante - racconta Marianna Andriago di Live Arts Cultures - del progetto è di durare nel tempo. Nel parco saranno montate delle altalene per i bambini, e diventerà un luogo inter-generazionale, dove attraverso la danza verticale gli adolescenti potranno danzare sugli alberi con i piedi nel tronco, e gli anziani trovare un luogo di riposo». Nel giardino di via Piave si ospiteranno eventi musicali, nella speranza che possa diventare un luogo di produzione musicale. «Vogliamo riempire gli spazi vuoti - dice Anna Consonni del Gruppo di Lavoro - quelli dove di solito si vedono spacciatori e consumatori di droga, renderli vivaci, vitali, diversamente frequentati». Il filo conduttore che lega questi interventi è la visione di luoghi urbani all'aperto come "palestre" di cittadinanza attiva. Le azioni si svilupperanno tra marzo e ottobre e le associazioni saranno in contatto con il Comune per la riqualificazione urbana.

Filomena Spolaor

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DECORO Il cinema Dante, simbolo dell'opera di riqualificazione

